
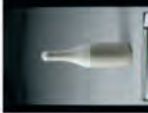










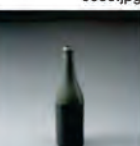

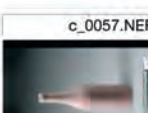


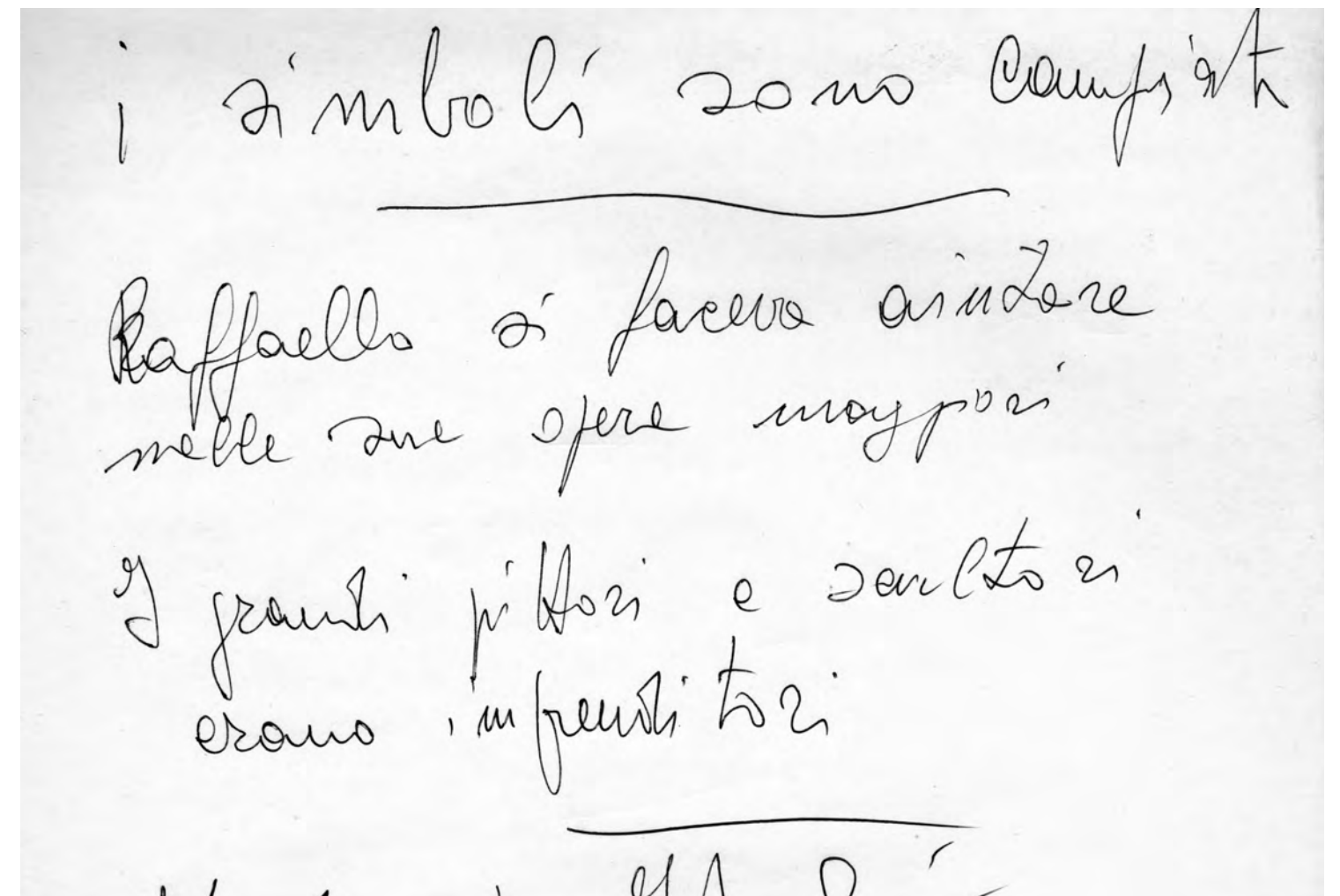
La misura delle cose

		livello "C" origine	livello "W" origine	livello A	livello B	livello 500x500	livello 120x120	livello 120x120 server
	48	c_0048.NEF	w_0048.NEF	0048.tif	0048.jpg	0048.jpg	0048.jpg	
	0048							
	49	c_0049.NEF	w_0049.NEF	0049.tif	0049.jpg	0049.jpg	0049.jpg	
	0049							
	50	c_0050.NEF	w_0050.NEF	0050.tif	0050.jpg	0050.jpg	0050.jpg	
	0050							
	51	c_0051.NEF	w_0051.NEF	0051.tif	0051.jpg	0051.jpg	0051.jpg	
	0051							
	52	c_0052.NEF	w_0052.NEF	0052.tif	0052.jpg	0052.jpg	0052.jpg	
	0052							
	53	c_0053.NEF	w_0053.NEF	0053.tif	0053.jpg	0053.jpg	0053.jpg	
	0053							
Ordinamento	54	c_0054.NEF	w_0054.NEF	0054.tif	0054.jpg	0054.jpg	0054.jpg	
IG	0054							
Ordinamento	55	c_0055.NEF	w_0055.NEF	0055.tif	0055.jpg	0055.jpg	0055.jpg	
IG	0055							
Ordinamento	56	c_0056.NEF	w_0056.NEF	0056.tif	0056.jpg	0056.jpg	0056.jpg	
IG	0056							
Ordinamento	57	c_0057.NEF	w_0057.NEF	0057.tif	0057.jpg	0057.jpg	0057.jpg	
IG	0057							

Archiviazione dell'opera del maestro ceramista Franco Bucci (1933 - 2002)

La misura delle cose

Archiviazione dell'opera del maestro ceramista Franco Bucci (1933 - 2002)



CNA di Pesaro e Urbino

Comune di Pesaro - Musei Civici

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Camera di Commercio di Pesaro e Urbino



Franco Bucci all’inizio degli anni ‘50, nel suo laboratorio di rame smaltato.

indice

<i>Presentazioni</i>		5/11
<i>Anna Falconieri Bucci</i>	La misura delle cose: un progetto compiuto	12
<i>Gian Carlo Bojani</i>	Franco Bucci: ripensando Fernand Braudel e la cultura mediterranea	14
<i>Alessandro Bettini</i>	Franco Bucci: figlio della nostra storia	16
<i>Francesco C. Drago</i>	Scavando dentro un mestiere	18
<i>Chiara Angelini</i>	“Pandora” e “La misura delle cose”: un percorso condiviso	20
<i>Claudio Bartolucci</i>	“Deposito digitale”: l’itinerario progettuale	22

Selezione di immagini dalla catalogazione

Il rame smaltato dal 1952 al 1970	33
Il Laboratorio Pesaro dal 1961 al 1966	43
Il Laboratorio Pesaro dal 1966 al 1995	53
L’atelier Franco Bucci dal 1998 al 2002	83

Biografia	87
Allievi e collaboratori	93
<i>Gianni D’Elia per Franco Bucci</i>	94
<i>Ringraziamenti e colophon</i>	95



Franco Bucci, fine anni '60, durante varie fasi della lavorazione, nel suo laboratorio di Cattabrighe.

L'improvvisa scomparsa di Franco Bucci oltre a lasciare i tanti che lo hanno conosciuto senza un autorevole punto di riferimento culturale e morale, ha indotto le istituzioni politiche, culturali ed economiche di Pesaro, ad interrogarsi circa la necessità di non disperdere la sua opera, mirabilmente calata nella storia culturale, artigianale e antropologica della nostra comunità.

Franco Bucci oltre ad essere il grande maestro artigiano, nonché artista, che tutti conosciamo, con la sua testimonianza intellettuale e creativa ci ha ricordato quanto la ceramica d'uso sia importante ancora oggi nel nostro vissuto quotidiano. Ha dedicato la sua vita a sperimentare sull'impasto di terra cotta dal fuoco nuove soluzioni tecniche, estetiche e funzionali e a far sì che i suoi oggetti per le nostre case fossero riconosciuti come simbolo di quella laboriosità e di quello spirito di accoglienza che ci connotano.

L'iniziativa di raccogliere, catalogare e custodire l'opera integrale del grande maestro rende quindi omaggio ad una tensione creatrice che deve continuare ad essere vitale, nel presente come nel futuro. E' un primo passo che porterà ad esporre, in diversi momenti e con varie modalità, gli oggetti pensati e poi creati con maestria unica. Perché Bucci, come i maestri del passato, ha affrontato il suo lavoro in maniera rigorosa, senza risparmiarsi, attento alla tradizione ma con lo sguardo sempre rivolto alla ricerca e all'innovazione, ad aprire nuove strade nuove e nuovi orizzonti.



Luca Bartolucci - Assessore alla cultura, Comune di Pesaro



L'archiviazione dell'opera di Franco Bucci rappresenta per la CNA di Pesaro e Urbino il primo importante obiettivo di un più ampio progetto volto a riconoscere e valorizzare il lavoro di un grande artigiano ed artista. Bucci ha incarnato infatti la sintesi perfetta, unica e inimitabile di un uomo in cui erano fusi con grande equilibrio il gusto, l'estro, la sensibilità ed una straordinaria manualità unita ad una profonda conoscenza dei materiali. Figure come quella del maestro pesarese hanno contribuito a rendere diverso e innovativo il rapporto con gli oggetti d'uso quotidiano sino a renderli - nei materiali, nel design - delle vere e proprie opere d'arte. Per questo riteniamo che uomini come Bucci abbiano espresso al meglio, con il proprio lavoro carico di esperienze e di sapere, il vero significato di una definizione troppo spesso abusata: quella di artigianato artistico.

Franco Bucci nel corso di una vita intensa e appassionata, ha prodotto moltissimi oggetti e realizzazioni di progetti nei quali era necessario e urgente mettere ordine scientifico per cercare di rendere fruibile a tutti quello che è un patrimonio che appartiene alla storia della nostra comunità e che altrimenti rischiava di andare disperso.

La CNA - di cui Franco Bucci è stato per diversi anni un impegnato, appassionato e apprezzato dirigente - in accordo con la famiglia ha voluto per questo che si ponesse mano al più presto ad un'attenta e scrupolosa opera di archiviazione e di catalogazione del lavoro svolto dall'artista. Grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino e del Comune di Pesaro, questo primo importante obiettivo è stato finalmente raggiunto. Il progetto di catalogazione ha consentito di realizzare la costituzione di un archivio unico e prezioso composto da oggetti in ceramica, prove di smaltature, prove su ipergrès. E poi ancora disegni di oggetti realizzati e bozzetti di oggetti nuovi. Fotografie della produzione e degli oggetti dell'atelier; ritratti e fotografie di Bucci con altri colleghi, recensioni e articoli di riviste di quello che potremmo definire l'artigianato delle idee.

Ora però occorre che tutta quest'opera di catalogazione non resti dimenticata e che si promuova una seconda fase del progetto che preveda una definitiva collocazione espositiva delle opere, affinché tutti i cittadini le possano finalmente apprezzare.



Camilla Fabbri - segretario della CNA di Pesaro e Urbino



Nella lunga e antica tradizione dell'arte ceramica a Pesaro, Franco Bucci si inserisce a pieno diritto e titolo. Lui, che degli artefici del passato aveva anche il piglio, il dominio delle situazioni, la inquieta creatività'.

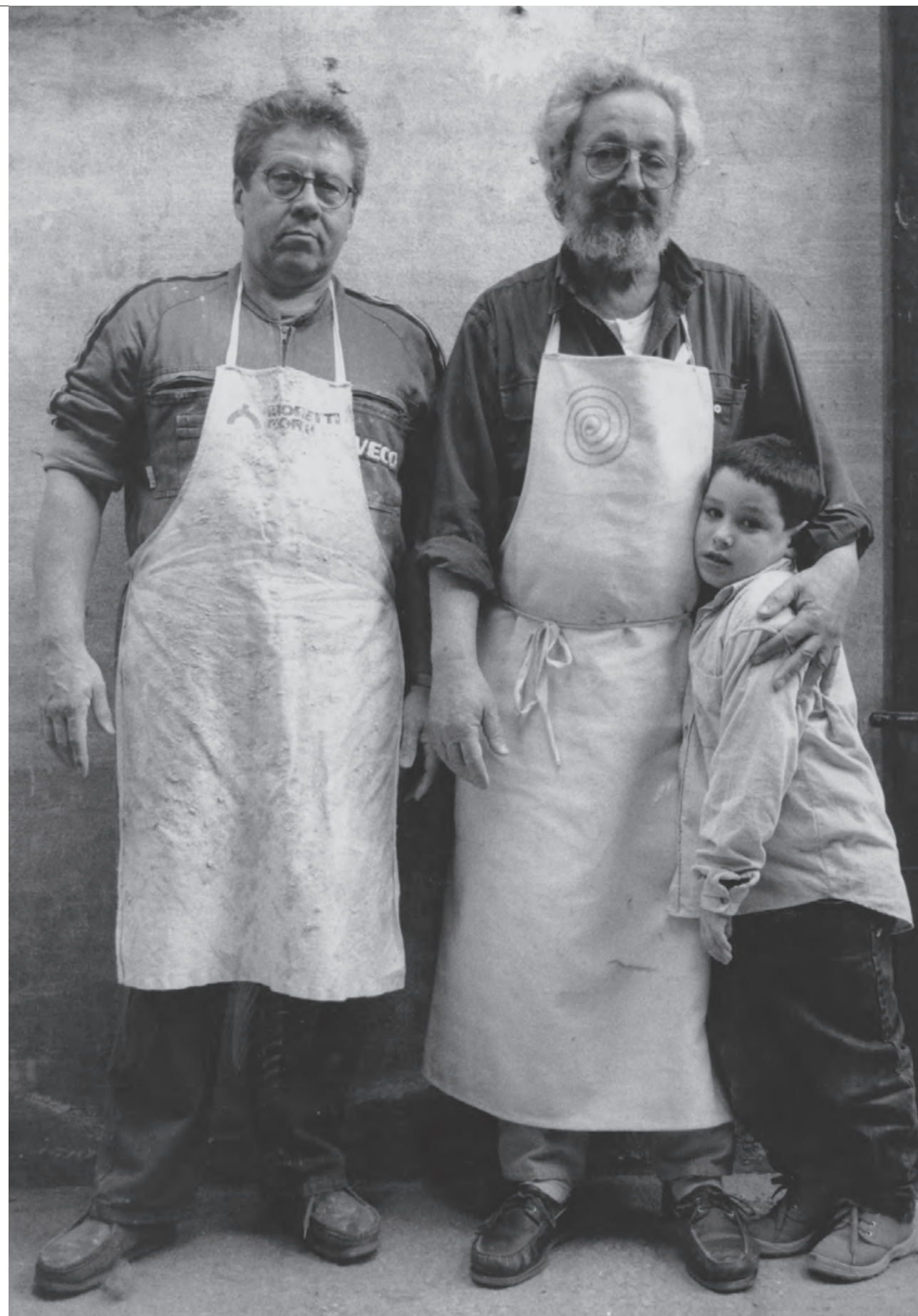
Ha fatto di Pesaro, negli anni accesi dei grandi rinnovamenti che preparavano l'oggi, un laboratorio, una grande officina di idee, di studi, e invenzioni, spingendo la citta' sulla ribalta del palcoscenico internazionale, captando i movimenti, ritrovando le radici della nostra storia in quelle linee pure e nitide del Rinascimento, rivisitate attraverso il messaggio tutto nuovo dell'arte povera.

L'arte e il design trovano piena armonizzazione nella sua ceramica e promuovono il nome della creativita' italiana nel mondo.

Per questo e per molto altro, anche semplicemente per la bellezza degli oggetti che ci accompagnano ogni giorno, noi lo ricordiamo affettuosamente con orgoglio e gioia, e partecipiamo attivamente a questa importante iniziativa.



Giancarlo Sabbatini - Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro



Massimo Dolcini, Franco Bucci con il nipote Tommaso, nell'atelier di Cattabrighe, 1997.
(foto di Alessandro Dolcini)

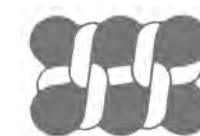
Credo che questo progetto sia appropriato fin dal suo titolo: "La misura delle cose". Pochi altri artisti come Franco Bucci hanno saputo imprimere una propria 'misura' alla materia e alle forme, oscillando fra un elegante artigianato e un raffinato design applicato alla produzione seriale delle ceramiche. Poche altre figure, come Franco Bucci, hanno saputo dare - con altrettanto lustro - un nome e uno stile inconfondibile al 'made in Pesaro', alla creatività, al gusto e al genio della nostra gente.

Catalogare con rigore scientifico la sua opera, per divulgarla sia in Italia sia nel mondo, è quindi un progetto che rientra a pieno titolo nel novero delle attività intraprese dalla Camera di Commercio, sempre attenta a sostenere le eccellenze della struttura economica nella nostra provincia e a valorizzarne la cifra culturale, il loro essere un prezioso lievito per le successive generazioni. Oggetti, idee e sperimentazioni di Franco Bucci e della sua impresa diventano così un patrimonio collettivo di estrema attualità, a maggior ragione oggi.

La figura di Franco Bucci è infatti la figura di un artigiano che produce a partire dalla tradizione, innovandola però con lo studio di oggetti d'uso tipici in altre culture. I piedi ben piantati nel territorio, l'intelligenza aperta al mondo ben prima che il mercato globale imponesse su scala planetaria questo genere di approccio.

Il lavoro del grande ceramista pesarese, scomparso per altro prematuramente nel 2002, rappresenta una felice sintesi fra la capacità di fare impresa e l'intuizione dell'artista, che ricerchi una propria originalità – in questo caso con risultati eccellenti – nell'utilizzo di nuovi materiali, di nuove forme e di nuove tecniche. Sapeva ideare e al tempo stesso sapeva realizzare. Un tratto che si potrebbe dire rinascimentale e che oggi tende a scomparire, essendosi ormai separata l'attività dell'artigiano in due distinte specificità: design e produzione.

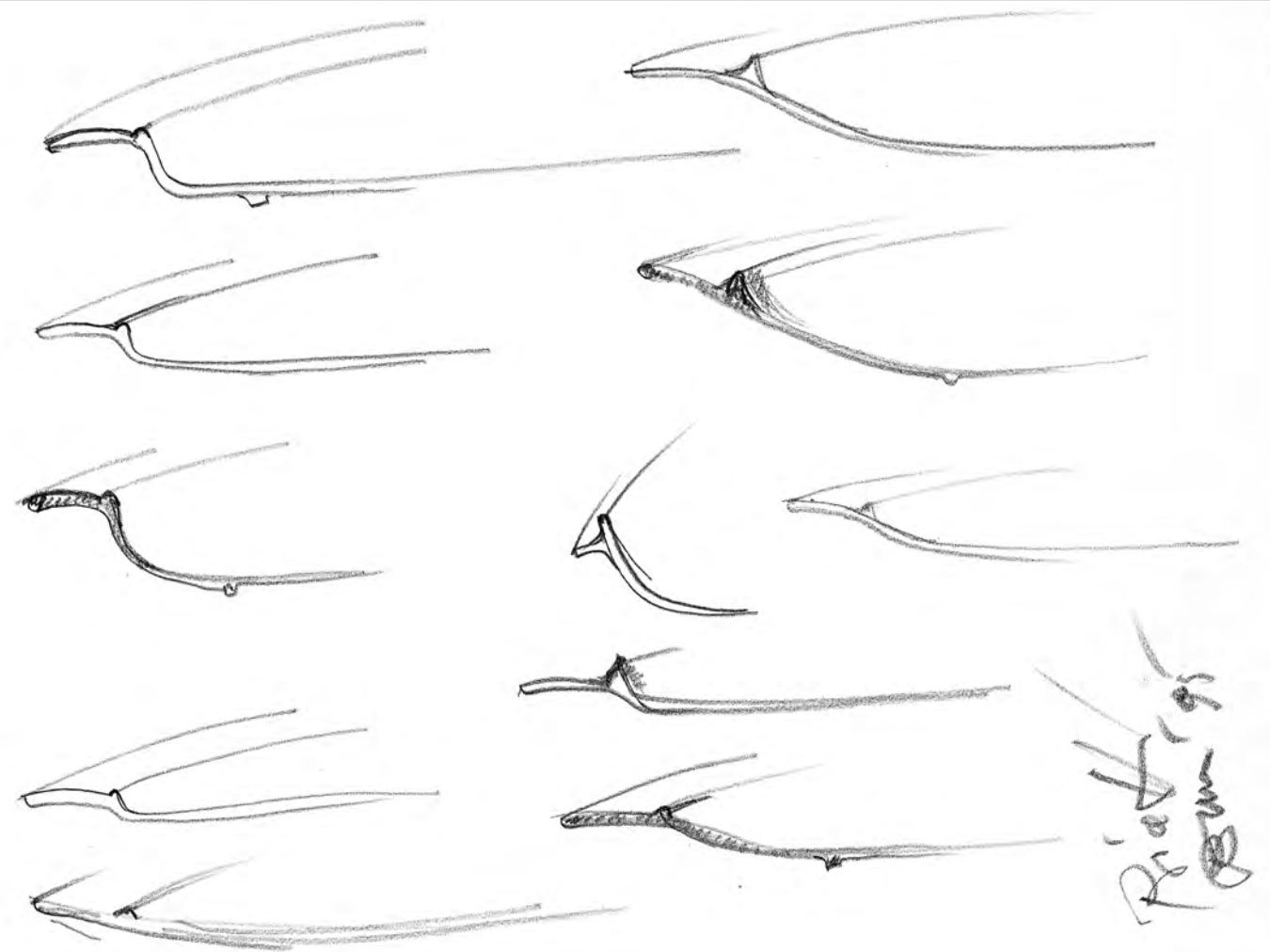
L'esempio di Franco Bucci e della sua impresa non può essere lasciato a impallidire nel tempo. Va invece coltivato come si propone 'La misura delle cose', apprezzabile progetto promosso da Cna.



Alberto Drudi - Presidente della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino

La misura delle cose: un progetto compiuto

Subito dopo la scomparsa di Franco, sull'onda del sincero cordoglio espresso dalla città di Pesaro (e non solo) sono arrivate tante proposte operative per mantenere viva la sua memoria e il suo lavoro. Con le mie figlie, con Claudio Bartolucci e con il nipote di Franco, Gabriele Bucci, abbiamo preso subito due decisioni. La prima, quella di portare avanti quello che era stato l'ultimo progetto "aziendale" di mio marito: l'atelier. Che doveva continuare ad esistere, a produrre e a vendere, così come Franco l'aveva impostato. Questo accade ormai da quasi quattro anni e possiamo dire che, anche questa volta, Bucci aveva visto giusto. La formula di azienda che ci ha lasciato, il ritorno a questa dimensione di "casa e bottega" che lui aveva fortemente voluto, si è dimostrata la migliore soluzione per i tempi complessi che stiamo vivendo. Una formula così azzeccata da poter sopravvivere al suo stesso ideatore e alla mancanza di una personalità così forte e così creativa come quella che Franco aveva. Ma lui era convinto che il suo lavoro gli sarebbe sopravvissuto; per questo credeva molto in colui che è diventato il suo erede nell'arte di saper fare la ceramica: il nipote Gabriele a cui va tutta la mia gratitudine per l'impegno e la passione che ha sta dimostrando in questi anni difficili per la nostra famiglia.



La seconda decisione è stata quella di pensare al riordino del nostro archivio degli oggetti.

Adesso possiamo chiamarlo così, ma prima di iniziare questo importante lavoro, l'archivio era rappresentato da decine e decine di scatoloni tutti depositati in un'ala del capannone sede dell'atelier: occupavano un locale di circa 100 metri quadrati. Tutto era ben imballato ma quasi niente era trovabile, rintracciabile, databile. Onestamente, aprire la porta di quel locale mi dava un'angoscia quasi fisica, come se potessi essere schiacciata da un peso morale e materiale. Ricostruire il percorso di una vita professionale così lunga, scatenata e felice ma anche difficile e piena di ostacoli, attraverso quella massa di scatoloni polverosi mi sembrava una impresa impossibile.

Ma la decisione era ormai presa; un'operazione oggi resa concreta principalmente grazie alla collaborazione di due persone, a cui va tutta la mia gratitudine.

Franco Arceci, allora direttore della Cna di Pesaro e Urbino, che ha saputo trovare, con passione e determinazione, i partners giusti per questo progetto. Il Comune di Pesaro e i Musei Civici, la cui collaborazione scientifica è stata indispensabile; la Fondazione della Cassa di Risparmio di Pesaro e la Camera di Commercio che, con il loro sostegno economico, ci hanno facilitato nell'affrontare un'impresa veramente impegnativa.

Claudio Bartolucci, mio genero, che, grazie alle sue capacità eclettiche sa mettere insieme una bella fotografia con un sofisticato data base di catalogazione, ha diretto questo progetto facendolo diventare un modello esportabile. Sono sicura che se Franco fosse ancora con noi ne avrebbe, ancora una volta, apprezzato moltissimo il lavoro; questa idea di condividere con il mondo (attraverso la prevista pubblicazione on-line della catalogazione) la memoria del suo lavoro, gli sarebbe proprio piaciuta.

Non posso poi dimenticare di ringraziare tutti i giovani che hanno fatto parte, con entusiasmo e serietà, dello staff del progetto. E' difficile raccontare quanto sia stato impegnativo il lavoro che hanno fatto, partendo dal riordino iniziale, spostando ogni singolo oggetto, fotografandolo, attribuendogli un posto negli scaffali con tutte le possibili informazioni che permetteranno, di qui al futuro, di ricostruire la storia. Oggi sappiamo di avere un patrimonio di circa 5.000 oggetti tutti catalogati e rintracciabili. Abbiamo trovato anche moltissimi disegni (circa 2.000) in parte di progetti realizzati in parte di inediti, che rappresentano un ulteriore patrimonio che nei prossimi mesi finiremo di riordinare.

Un altro pensiero speciale va a quegli allievi e collaboratori di Franco che lo hanno seguito nel suo lavoro: a loro, protagonisti -più o meno noti- che hanno passato tanti momenti della vita con lui, che hanno prestato la loro opera preziosa, il loro ingegno, abbiamo dedicato alcune brevi schede (che troverete a pagina 93).

Impossibile sarebbe invece ricordare tutti i nomi di artisti, esperti artigiani, designer, imprenditori, ma anche intellettuali, uomini della politica che Franco ha incontrato nella sua vita, condividendone esperienze di lavoro, passioni culturali e ideali. Moltissimi di loro sono stati anche suoi amici e si riconosceranno leggendo queste righe. Sono sicura che saranno d'accordo con me: per Franco l'amicizia era una sorgente a cui attingeva con un piacere immenso, una fonte che gli dava carica, energia e idee nuove. A loro, a chi c'è e a chi non c'è più, grazie di essere stati così importanti per lui.

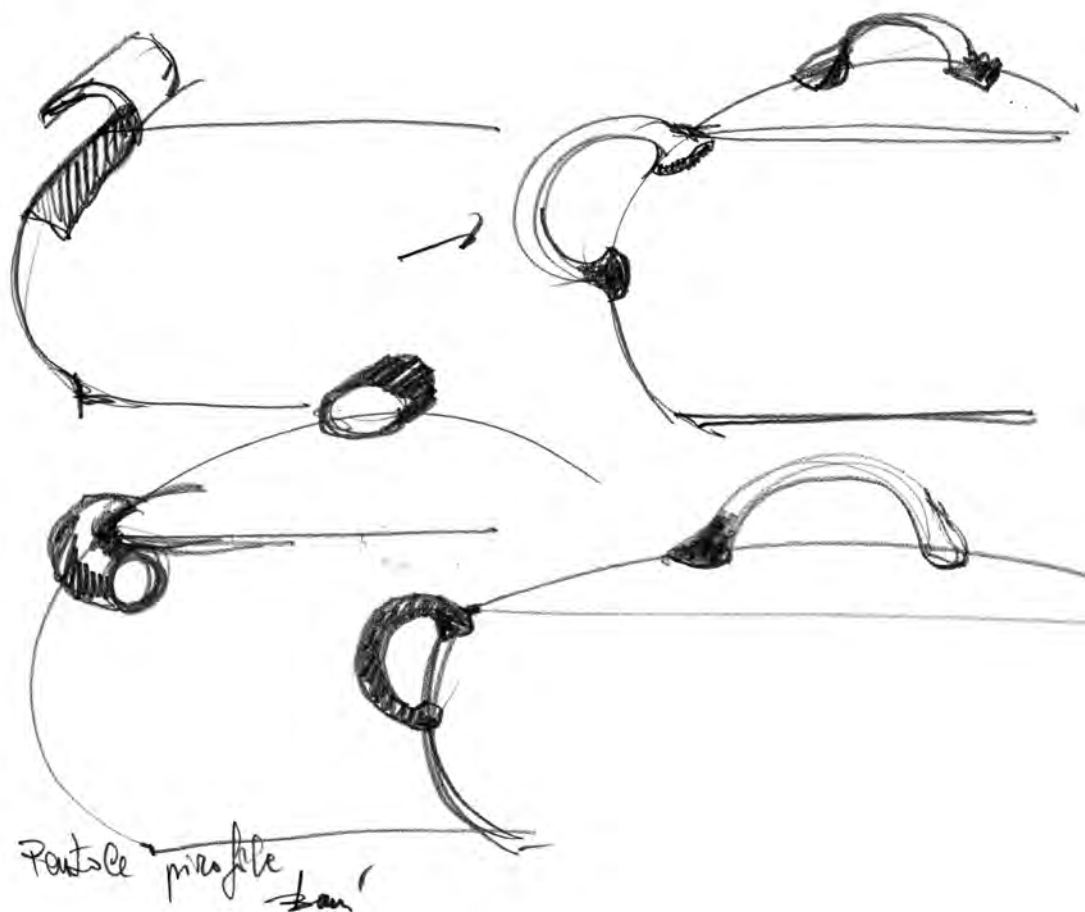
Franco Bucci: ripensando Fernand Braudel e la cultura mediterranea

Da subito, si può dire, ho avuto a che fare con Franco Bucci. Voglio precisare che dall'autunno del 1974, con la mia chiamata a Faenza per affiancare nella direzione Giuseppe Liverani che aveva oltrepassato i suoi settant'anni, ho vissuto un impatto problematico con gli attori della ceramica contemporanea.

In un incontro nel salone di Palazzo Laderchi, a Faenza, si riunivano alcuni importanti artisti della ceramica, fra cui ricordo appunto Franco Bucci, e poi Nanni Valentini, Pompeo Pianezzola, Alessio Tasca, e mi pare anche Nino Caruso, Nedda Guidi e vari altri. Fra di essi senz'altro v'erano Carlo Zauli, Domenico Matteucci ed altri faentini. Si verificò un affondo nei riguardi del Concorso faentino per la ceramica d'arte contemporanea, e più in generale verso un certo modo di intendere, realizzare e valorizzare la ceramica. Nanni Valentini, ricordo bene, fece un intervento magistrale di tipo antropologico che rivoltava i dettami decorativi imperanti a Faenza; Bucci era più radicale nelle sue argomentazioni, fra artigianato, arte e design. Per tanti versi si mostrava contro un certo qual modo tradizionale di concepire allora l'arte ceramica in

generale, che metteva magari ai margini le autentiche ricerche artigianali, quelle tecnologiche e progettuali.

Il rigore di Bucci nella testimonianza del suo lavoro e alla luce di questo negli stessi rapporti interpersonali, mi appariva l'equivalente del suo modo di lavorare, della configurazione che assumevano i suoi oggetti. Ne ero quasi intimidito, e insieme affascinato. Era diverso l'approccio al lavoro che vedevo a Faenza. Faenza filtrava se stessa come dire in modo autoreferenziale, per Bucci l'orizzonte retrospettivo era assai più ampio, così come quello in prospettiva: non si fermava alle soglie di Pesaro.



Ricordo poi bene la sua partecipazione al Concorso faentino in cui non fu valorizzata una sua grande lastra blu con leggero decoro graffito, frutto di una sua importante ricerca tecnologicamente avanzata. Ammirati dalla performance, i componenti la giuria vi ritennero prevalente un valore tecnologico su quello artistico. Di qui un duro affrontamento, in quanto Bucci riteneva arte della ceramica il suo modo di concepire e conseguire i risultati: mentre per i giurati, che era poi un sentire generale, l'arte doveva essere arte "tout court", al di là delle tecniche e dei materiali, soprattutto arte che si apparentasse ai modi dell'arte contemporanea.

Poi ho partecipato alla sua passione per Fratterosa, dopo qualche anno dei suoi iniziali "workshop" in loco, di cui più volte mi parlava fra gli anni Ottanta e Novanta, quando anch'io partecipavo alle riunioni per istituire nel Convento di S. Vittoria a Fratterosa, più che un museo, un centro tecnologico con piccolo Museo annesso.

Ho amato profondamente questa sua ricerca, che poi si estendeva a realtà analoghe di tutto il Mediterraneo quasi in un pensiero analogo a quello di Fernand Braudel sulla centralità culturale del "Mare nostrum". Voglio dire che Bucci, in affinità con il compianto Massimo Dolcini, riteneva la ceramica mediterranea, quella cosiddetta "popolare", strumento e "medium" strategico per comprendere le nostre comuni radici culturali. Ne ebbi un forte "imput", tanto che fui mosso a quella ricerca sulla "Virtualità del vaso" alla quale lui stesso partecipò, anche se con iniziale resistenza, dicendosi non "virtuale" ma "fattuale". Poi capì i miei intenti, che teorizzavano anche un suo modo di sentire, di vivere la ceramica.

E così, invitato per il tramite di un grande imprenditore italiano operante laggiù, ad esporre e parlare di ceramica italiana, richiesi che in Algeria fosse chiamato come operatore Franco Bucci, che lavorò assieme ai giovani dell'Accademia di Belle Arti in Algeri. Ero ormai solo, e la compagnia di Anna e Franco Bucci mi fu doppiamente preziosa laggiù: mentre vi si realizzava un certo modo di rivivere quell'"unicum" mediterraneo di cui dicevo prima.

Ero per lasciare Faenza nel 2000, così volli fare coi pochi mezzi a disposizione una mostra. Sentivo straziante lasciare il meraviglioso lavoro in quel museo, senza avervi condiviso con lui sia pure una modesta esperienza "effimera". Perfezionai comunque il segno della sua presenza in quell'importante museo, e nuove generazioni lo conobbero.

Questo odierno lavoro di documentazione sull'opera di Franco Bucci, voluta dagli Eredi e appoggiata da importanti istituzioni pubbliche pesaresi, è doppiamente importante. Lo è per l'opera dell'artista, del tecnologo, dell'artigiano, del progettista, per tramandare e ricordarne le qualità: lo è importante ancora di più, a mio modo di vedere, perchè attraverso la sua opera coi nuovi media le nuove generazioni potranno penetrare nella cultura italiana, europea, mediterranea, plurisecolare, e per tanti aspetti ormai definitivamente scomparsa.

Franco Bucci: figlio della nostra storia

Nel 1758 Giambattista Passeri scriveva nel suo libro *“Istoria delle pitture in maiolica fatte in Pesaro”* che, senza alcun dubbio, già dai tempi antichissimi a Pesaro si esercitava l’arte della ceramica. L’autore traeva questo convincimento da tre elementi: l’aver ritrovato una quantità enorme di frammenti in ogni dove, la qualità dell’argilla che si cavava dal fiume Foglia e i marchi impressi in molti frammenti. E non sbagliava affatto. Pesaro, infatti, vanta una costante ed ininterrotta tradizione ceramica millenaria che ha pochissimi raffronti in altri centri. I ritrovamenti materiali e i documenti d’archivio permettono di affermare che, in tutte le epoche, le fornaci dei ceramisti

pesaresi sono rimaste attive. Nella sua lunga storia, la maiolica pesarese ha conosciuto alcuni periodi di grande splendore durante i quali molti artisti maiolicari ci hanno lasciato opere che hanno contribuito a scrivere la storia della ceramica italiana ed europea.

Anche nei momenti di decadenza che, immancabilmente, sono seguiti a stagioni di grande livello artistico e tecnico, i ceramisti pesaresi hanno saputo mantenere vivo questo intimo rapporto che unisce Pesaro alla ceramica quasi che i suoi abitanti abbiano assorbito nel proprio DNA i geni della maiolica. Così la storia della maiolica pesarese prosegue anche ai nostri giorni e non vi è casa ove non siano gelosamente conservate maioliche pesaresi.

Per uno strano scherzo della storia, però, il ricordo del periodo di maggior splendore della produzione ceramica pesarese si era perso nelle nebbie della

storia. Una inspiegabile *damnatio maemoriae* aveva praticamente cancellato dalla storia ceramica italiana tutta la produzione pesarese della seconda metà del XIV secolo e dell’intero XV secolo, confusa o attribuita ad altri centri.

Solo negli ultimi vent’anni, grazie a saggi concomitanti di alcuni studiosi, è stata ristabilita la verità storica che assegna alla maiolica pesarese della seconda metà del XV secolo il ruolo centrale nel panorama dei centri produttivi italiani del Rinascimento. Possiamo oggi affermare, senza tema di smentita, che le più belle maioliche della seconda metà del quattrocento sono uscite dalle fornaci pesaresi. La raccolta e la pubblicazione di migliaia di frammenti di quel periodo, provenienti dal sottosuolo pesarese, hanno avuto un ruolo fondamentale nella identificazione e nello studio della produzione pesarese. La pubblicazione di numerosissimi documenti notarili sui ceramisti pesaresi dell’epoca ha confermato l’importanza della maiolica pesarese, che già emergeva dallo studio dei frammenti ritrovati.

Come si diceva, il periodo aureo della maiolica pesarese coincide con la seconda metà del XV secolo. I frammenti ceramici emersi dal sottosuolo pesarese e i capi superstiti, conservati nei principali musei del mondo, forniscono una gamma completa della produzione pesarese. Tutte le principali decorazioni in auge sono rappresentate nella produzione pesarese: dalla penna di pavone alla foglia gotica, dai fiori di brionia ai raggi bernardiniani. I ceramisti pesaresi mostrano una particolare predilezione per i volti maschili e femminili che vengono dipinti su ogni tipo di maiolica. La maiolica riveste un ruolo così importante nel panorama produttivo e artistico locale che i documenti d’archivio ci tramandano il ricordo di alcuni ceramisti che erano anche pittori. Per tutti, Almerico di Ventura Fedeli che conduceva una bottega di ceramica e una di pittura. Anche le forme sono le più varie e complesse fino a giungere ad oggetti talmente elaborati e raffinati da essere essi stessi opere d’arte e non oggetti d’uso. Non mancano, seppur rare, le plastiche maioliche a prevalente soggetto religioso. E’ in questo contesto che gli Sforza, signori di Pesaro, uomini d’arme ma anche raffinati collezionisti di opere d’arte, inviano donativi di ceramiche pesaresi a principi e papi ricevendo ammirati ringraziamenti. Sono documentati invii di maioliche pesaresi al papa Sisto IV, a Lorenzo il Magnifico, al re di Napoli, agli Sforza di Milano; mentre negli inventari di molte corti italiane ed estere sono elencate maioliche pesaresi.

Dopo quel periodo splendido, altri se ne sono succeduti: il cinquecento con l’istoriato e le decorazioni complementari; il settecento con le decorazioni “alla rosa”; l’ottocento e il novecento con le fabbriche Molaroni, Mengaroni, A.M.A., Baratti ed altre che hanno reinterpretato i decori e gli stili dei periodi precedenti. Anche Franco Bucci è figlio di questa storia che, a mio avviso, ha interpretato e innovato immergendosi completamente nelle sperimentazioni tecniche e nelle forme sì da divenire lui stesso una nuova pietra angolare nella millenaria storia della ceramica pesarese.

Scavando dentro un mestiere

Forme semplici seguono l'essenza della funzione degli oggetti di Franco Bucci. Linee forza tratten-gono l'energia di tecniche morfologiche convergenti a funzioni pratiche e non simboliche, in un mix d'esperienza artistica e fabril lungi dal cedere all'invasione della mera percezione estetica. Le fonti linguistiche dei nuovi oggetti realizzati in rami smaltati e grès, in serie limitate, entrano nei suoi materiali con valori espressivi ricchi di spessore, perchè trasparenti essenzialità e misura.

Nella scia della grande lezione di Baudelaire, agisce *deliberato a cercare i mezzi per esprimere la passione nella maniera piu' evidente*.

Quarant'anni di produzione, una grande testimonianza: le arti si devono distinguere sulla base delle finalità.

Quasi un monologo del maestro ceramista e dell'artigiano nuovo che avverte l'inutilità della riscrittura di moduli ripetitivi, dove i decori sovente sono privi di identità, di coerenza e d'orgoglio culturale. Un messaggio agli artisti e ai designer sui rischi di simulazione insiti in percorsi artistico-creativi diretti, indistintamente, a operare sulla quantità della merce per fornire quantità al mercato.

Agli amici e ai suoi committenti, Franco Bucci non maschera mai la sua intenzionalità concettuale nel produrre, momento che lo vede muovere dallo scopo al processo e allo strumento. E così, egli risponde alle esigenze economico-produttive dell'oggetto artigianale, liberando i fili delle trame della memoria e ponendosi in una dialettica positiva con le esigenze tecniche. Aperto ad ogni nuova sfida progettuale e realizzativa, varca i territori d'esplorazione con il bisogno di riposizionare nei

campi della ricerca innovativa le tecniche già acquisite. Quasi un voler testare nel procedimento progettuale la solidità dei suoi strumenti, a fronte dei pericoli d'inversione del rapporto fini-mezzi. Arti visive, espressive e applicate, insieme con il design industriale, avevano già iniziato ad invertire quel rapporto sul finire degli anni '60.

I comportamenti dei *fruitori*, come egli definiva i suoi acquirenti, e la consapevolezza che anche le forme devono mutare al mutar dei tempi, lo attraggono verso interventi sui più semplici oggetti d'uso, quasi operatore di una metafora del sociale quotidiano, consapevole che qualsiasi valore di una tradizione originata dal determinismo dell'ambiente, necessita di ben altri fattori per la sua sopravvivenza e il suo sviluppo. Certo del suo saper fare ad arte, Bucci ricerca l'affidamento al futuro del desiderio dei suoi oggetti, nel conseguimento di prodotti eccellenti possibili nell'incontro tra materiali, tecniche e design. E tra tutti, il grès. Un materiale capace di catturare e mantenere sempre vivo nel tempo il *codice di stupore*



o di devozione alla bellezza di cui Antonio Presti e Gregory Corso parlano nella storia della Fiumara d'Arte. Un diverso *atelier sul mare*, ma originale quanto lo fu il suo.

La sovrapposizione soggetto-oggetto emerge dal riandare in una conversazione con Franco Bertoni, nell'inverno 2002, agli elementi storici del suo passato. Illuminanti alcune risposte.

"Abbiamo ripercorso le strade del Bauhaus... ...Voglio entrare in dieci milioni di case piuttosto che in cinque musei... Del mio oggetto chi non mi conosce penserà: "Chi è stato a farlo?"

Tra la perentoria confessione delle suggestioni di quella scuola e il desiderio che i suoi oggetti possano continuare a vivere in una pluralità di ambienti segnati dalla cifra inequivocabilmente riconoscibile della propria militanza, affascina di più la fiera affermazione del sapersi *identità destinata ad incuriosire*, non catalogabile in correnti artistiche o pseudo tali, ne' classificabile secondo linee di tendenza.

Il terreno semantico del suo operare è quello tracciato dal primitivismo essenziale dell'artigiano, la cui arte è nata dalla capacità di rispondere ai bisogni attraverso la creazione di oggetti d'uso. E se influenza c'è stata sulle scelte di Franco Bucci, essa fu dovuta a questa memoria, ben visibile dalla catalogazione della sua opera, opportunamente voluta dalla famiglia, e realizzata con il supporto di sponsor attenti e sensibili a quello che è stato, agli inizi degli anni '60, uno dei personaggi dei momenti creativi e produttivi più fecondi della Città di Pesaro. Nel clima di quell'epoca, Franco Bucci pensa ad un modo di produzione di oggetti d'uso da realizzare attraverso essenzialità ed esemplificazione *con le minime forme dell'utilità quotidiana...* (Giulio Carlo Argan, per Walter Gropius). Oggetti potenzialmente atemporal.

E mentre in Italia inizia il processo d'invasione di un'estetizzazione tecnologica diffusa, egli costruisce con linguaggio uniforme ed interattivo la sua mediazione tra forme, funzioni, produzione e mercato.

Ho conosciuto Franco Bucci nel 1994, all'inizio della mia esperienza di Segretario Nazionale dell'Associazione Artigianato Artistico della CNA, associazione nella quale lui aveva già ricoperto funzioni di rappresentanza. Il suo scetticismo nel vedermi comparire in quel mondo, fu pari solo all'iniziale diffidenza di Giovanni Morigi, di Bruno Gambone, di Andrea Fedeli, e dello stesso Gabriele De Vecchi, da me recuperato all'impegno associativo. Con quest'ultimo, avrei condiviso ideazione e stesura del *Manifesto per le Arti Applicate del Nuovo Secolo*, nel gennaio 2001.

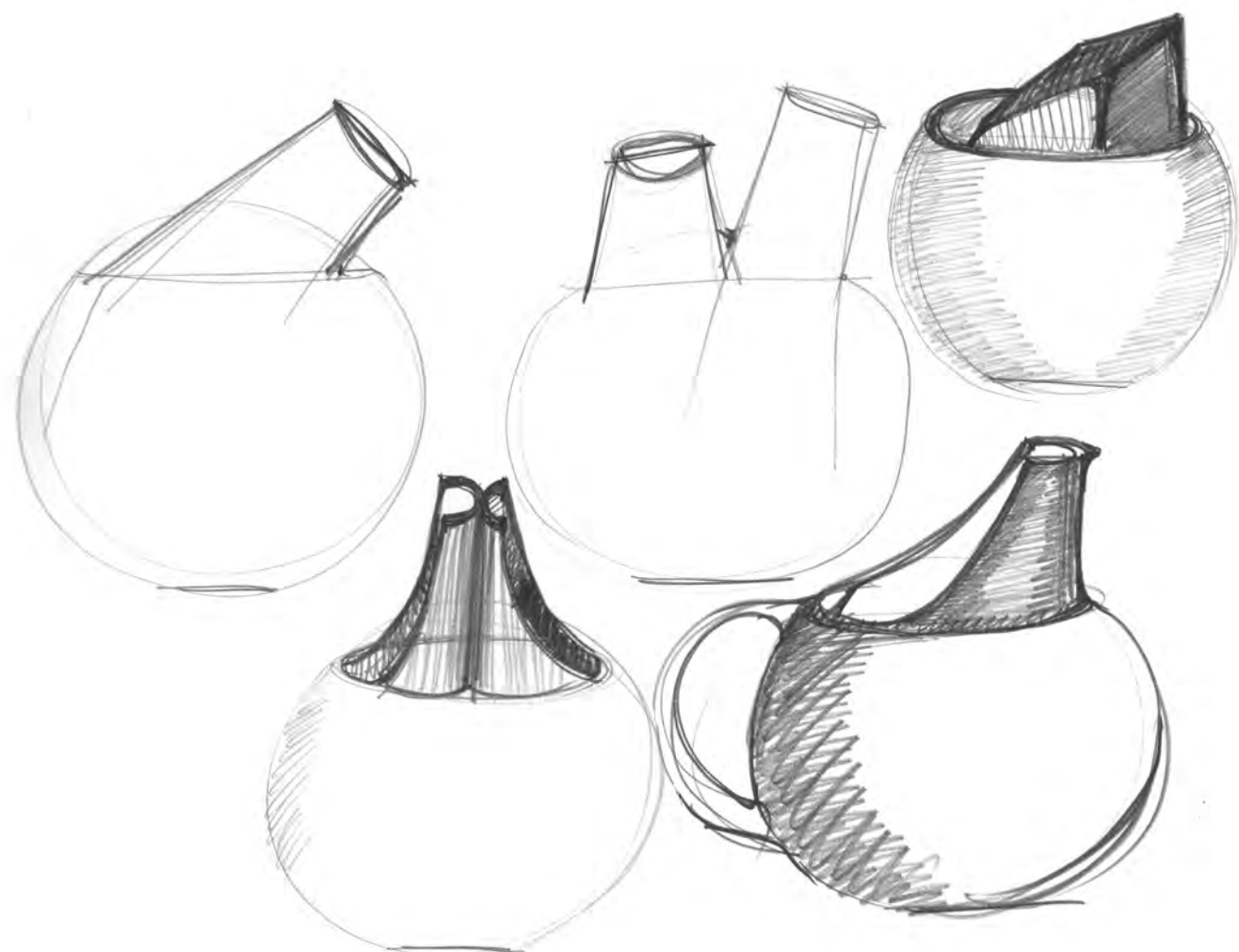
In quell'occasione, Franco mi chiama e commenta entusiasta gli enunciati del *Manifesto*, ammonendomi però che il mondo associativo è troppo fermo e, per ragioni varie, poco sensibile ad una politica che, pur non essendolo, appariva tracciata per un'elitistica nuova avanguardia dell'artigianato! A tre anni dal suo commiato, rileggendo oggi tra alcune righe di quel *Manifesto*, *"...la terminologia corrente e' ambigua ed obsoleta.....centralità della fase creativo-progettuale.....produzione autonoma di nuovi modelli legati ai saperi, ai materiali e alle tecniche posseduti o acquisibili..."*, colgo la filigrana di un profilo schizzato da una bizzarra matita. E' Franco Bucci!

Pandora e La misura delle cose: *un percorso condiviso*

Abbiamo aderito con interesse al progetto “La misura delle cose” vedendo in esso l’opportunità di concorrere ad una impresa utile per la cultura ceramica e un significativo banco di prova della capacità del museo di condividere con altre realtà obiettivi e modalità operative.

Il museo aperto che vogliamo, fornisce orientamenti, modelli, conoscenze e competenze, anche di tipo organizzativo, e accoglie a sua volta gli apporti esterni. Abbiamo quindi collaborato fornendo il modello di organizzazione e di informatizzazione delle collezioni museali e condividendo un obiettivo fondamentale: quello di una gestione innovativa dell’archivio deposito Bucci, utile, come nel museo, non solo a meglio conservare opere e documentazione, ma anche a renderle disponibili per la fruizione pubblica.

Ci ha sempre più convinto l’empatia tra il progetto Bucci ed il progetto di rivisitazione delle nostre collezioni di ceramiche e molto altro iniziato nel 2000, empatia subito tradotta in parole d’ordine condivise: riordinare, recuperare, salvaguardare, conservare, conoscere, diffondere saperi. Per ricostruire una memoria scavando nel patrimonio che nel tempo si è caoticamente accumulato, capire significati, valori, possibili interazioni tra le parti e, con una rilettura d’insie-



me finalmente possibile, cogliere la propria specificità, renderla viva e attuale. Tutto questo vale per una azienda con alle spalle una tradizione che è un valore per la città, come per un museo che voglia proiettare nel futuro il suo passato.

Anche le modalità operative sono state simili: si è scomposto, classificato, inventariato, schedato, fotografato, ricomposto; si è cercata documentazione per creare relazioni, suffragare ipotesi, costruire contesti. Con l’ordine ha preso forma, nell’archivio deposito Bucci, come nel museo, una miniera di possibili informazioni che altri potranno cogliere e sviluppare. Perché è un ordine non sterilmente autoreferenziale, ma utile a chi deve conoscere, curare e gestire il suo patrimonio e anche a chi all’esterno vorrà interpretarlo e diffonderlo.

Per amplificare le potenzialità di tutto questo lavoro, museo e azienda hanno condiviso uno strumento prezioso: l’informatica. Già nel 2001 il museo pionieristicamente scelse di inventarsi, con grande impegno progettuale degli stessi operatori, un software – Pandora - su misura delle sue esigenze di cura e gestione del patrimonio piuttosto che valersi del sistema informatico istituzionale di catalogazione. Perché questo sistema, voluto dall’Istituto Centrale per il Catalogo (ICCD) per creare banche conoscitive dei beni culturali, ha sì il merito di salvaguardare, tramite metodologie catalografiche univoche, la visione unitaria del patrimonio del Paese, ma non ha l’agilità e la facilità d’uso che sono necessari a chi il patrimonio lo deve gestire nella quotidianità.

Nel realizzare Pandora tuttavia, si sono rispettati pienamente gli standard catalografici ICCD così da garantire la interazione tra programmi. Il vantaggio è duplice: di avere uno strumento di gestione efficiente, con una banca dati delle opere consultabile in internet, e di poter far parte dei circuiti comunicativi specialistici che danno legittimazione scientifica. In questo modo il museo rispetta il principio inderogabile della unitarietà del patrimonio culturale e al tempo stesso rivendica la sua legittima aspirazione ad un sistema informativo autonomo, coerente con obiettivi di buon funzionamento e di massima accessibilità.

Un processo analogo è avvenuto per l’archivio Bucci: il suo software si è ispirato a Pandora ma ha dovuto rispondere anche a specifiche esigenze aziendali. Si potranno comunque trasferire i dati di interesse per il museo in Pandora, che a sua volta, per la maggiore affinità strutturale con il programma di catalogazione, riverserà le informazioni sulle opere di Franco Bucci nel grande contenitore informatico del patrimonio culturale italiano.

Visitando di recente la produzione Bucci finalmente organizzata in un ordine sapiente e vedendo in anteprima il nuovo archivio deposito digitale, noi operatori del museo abbiamo condiviso con Viviana e Anna Bucci il senso di vicinanza, unito ad orgoglio, per aver vissuto un percorso affine, difficile, ma chiaro negli intenti, sorprendente nei risultati; e la consapevolezza che molto lavoro ancora ci attende se, in coerenza con gli obiettivi che ci siamo dati, vogliamo sviluppare le potenzialità promozionali e culturali dei nostri rispettivi progetti.

Deposito digitale: l'itinerario progettuale

Il progetto di riordino del patrimonio di oggetti, disegni, cataloghi e riviste possedute dalla famiglia Bucci, è iniziato nel gennaio del 2003, dopo circa sei mesi dalla scomparsa del maestro, con lo scopo di rendere l'archivio visibile e condivisibile. Per far questo era necessario rivolgersi alle tecnologie che oggi offrono queste possibilità: software data base, fotografia digitale, internet. Abbiamo deciso di raccontare nel modo più semplice tutte le fasi di svolgimento di questo impegnativo progetto. Sicuramente un'avventura difficile ma affascinante della quale è stato partecipe uno staff di giovani che hanno lavorato con serietà e soprattutto con la coscienza di avere a che fare con una storia significativa, quella di Franco Bucci e del suo lavoro.

Premesse di progetto del software Deposito digitale.

Preziosa è stata la collaborazione con i Musei Civici di Pesaro che fornendoci il software Pandora e la loro esperta assistenza, hanno fatto sì che il nostro Deposito digitale fosse il più vicino possibile ai parametri nazionali della catalogazione dei beni artistici (si rimanda all'intervento di Chiara Angelini a pagina 20); grazie a loro abbiamo avuto una solida base per le premesse fondamentali del progetto.

L'individuazione di tutte le informazioni e le relazioni necessarie è stata sicuramente complessa. Qui infatti si aveva a che fare non solo con l'opera di un ceramista, ma con la storia della produzione di un'azienda. Non c'era semplicemente da catalogare il singolo oggetto o l'opera unica, ma un vero e proprio "sistema" di produzione che prevedeva linee di prodotto, varianti di colori e tutto quanto fosse necessario ad una azienda come quella di Bucci, per stare sul mercato. Oltre alla ceramica, nell'archivio sono presenti disegni, riviste, cataloghi e fotografie la cui esistenza documenta e completa la storia di un'avventura umana e professionale durata cinquant'anni.

L'inventario degli oggetti del patrimonio ceramico Bucci è stato prodotto con il software "Deposito digitale". Il programma gestisce contemporaneamente più database (collegati fra loro) e consente un monitoraggio dettagliato di ogni oggetto inventariato e del materiale ad esso collegato, come le immagini dell'archivio storico fotografico LP, gli articoli della rassegna stampa e l'archivio dei disegni.

L'applicativo finale del software si avrà quando tutto l'archivio sarà consultabile on line, nel sito www.francobucci.com, nei primi mesi del 2006.

Scheda 1 (a destra).

La scheda analitica che contiene i dati primari dell'oggetto catalogato.
Da notare la parte "ubicazione" nella quale sono riportati tutti i dati necessari per la rintracciabilità dell'oggetto negli scaffali archivio.



La misura delle cose

Progetto di catalogazione dell'opera del Maestro ceramista Franco Bucci (1933 - 2002)

Profilo aziendale degli oggetti prodotti dal 1961 al 2002
ricostruito attraverso l'analisi dei cataloghi e dei listini prezzi

Scheda analitica

Profilo aziendale dell'oggetto

Tecnologia

Ceramica grès a 1230°

Tipologia

Servire

Sottotipologia

Brocche

Linea di prodotto

Beccaccia serie brocche - 231

Inventario



data

2001

oggetto

brocca

modello

Beccaccia

descrizione

colore esterno

avorio mat

colore interno

bordo terra

altezza

18,8

larghezza

20,2

diametro

15

osservazioni

gres tornito a mano

ubicazione

oggetti in esposizione

1

scaffale

2

ripiano

E

posizione

1

profondità

1

quantità dopplioni

1

scaffale dopplioni

1

ripiano dopplioni

1

numero totale oggetti

1

completo

1

collegamento

nota

Franco Bucci 2001

22

23

Deposito digitale: l'itinerario progettuale

Fase operativa 1: sistemazione fisica degli oggetti nel locale archivio.

Tutto l'archivio (composto in maggioranza da oggetti in ceramica ma anche da oggetti in rame smaltato, cataloghi e riviste, fotografie storiche e da moltissimi disegni) era custodito in un locale di circa 100 metri quadrati nell'atelier Franco Bucci a Pesaro, quasi tutto imballato in scatole di cartone.

Individuato un locale attiguo nel quale allestire tutte le scaffalature necessarie alla sistemazione degli oggetti, si è iniziato un lungo e delicato lavoro di apertura degli imballi e collocazione degli oggetti secondo una divisione per tipologie (esempio: vasi, brocche, bottiglie) e, in alcuni casi, per anno di produzione (rame smaltato e primo periodo del Laboratorio Pesaro).

Nello stesso momento sono stati selezionati i soggetti da esporre nella scaffalatura (in modo da essere rintracciati secondo le coordinate di ubicazione inserite nel software Deposito digitale), mentre i loro dopponi (laddove esistevano) sono stati inventariati come tali.

All'inizio del lavoro non si conosceva la quantità degli oggetti presenti in archivio: oggi sappiamo, contando solo la ceramica, che esistono 2.754 oggetti inventariati i quali, con i doppioni, diventano circa 5.000.

Fase operativa 2: ripresa fotografica e inserimento dei dati primari. (scheda 1)

Una volta stabiliti i presupposti del sistema di catalogazione e sistemati gli oggetti nelle scaffalature, è iniziato il lavoro di ripresa fotografica e inserimento dei dati primari.

Ripresa fotografica.

E' stato approntato un set di ripresa fotografica digitale, con macchina fotografica direttamente collegata al computer per la gestione delle immagini. Sono stati fotografati, ad oggi, 2.138 oggetti e sono stati generati un totale di 12.828 files (documenti digitali) secondo il seguente criterio per le possibili future applicazioni.

Fotografia origine Raw "C" e "W".

Sono tutti gli scatti originali eseguiti:

- con l'inquadratura massima dell'oggetto (C)
- con scala di misurazione del colore, del contrasto e delle dimensioni (W)

Fotografia "livello A" (alta risoluzione)

Sono tutti gli scatti originali convertiti in formato .tiff, inquadratura a A/4.

Ovvero le fotografie adatte ad un uso di stampa (libri, cataloghi, ecc.).

Fotografia "livello B" (media risoluzione) e "livello C" (bassa risoluzione)

Sono tutti gli scatti originali convertiti in formato .jpg.

Ovvero formati ridotti adatti per essere pubblicati nel sito internet, inviati per e-mail o inseriti nel data base.

Tutti gli scatti fotografici sono stati infine inseriti in applicativo chiamato "catalogo di verifica " che visualizza e ordina (per codice univoco) tutte le foto realizzate.

francobucci

La misura delle cose

Progetto di catalogazione dell'opera del Maestro ceramista Franco Bucci (1933 - 2002)

Profilo aziendale degli oggetti prodotti dal 1961 al 2002
ricostruito attraverso l'analisi dei cataloghi e dei listini prezzi

Scheda analitica oggetti

Set di appartenenza

ID codice prodotto: **2**
 Manifattura, Fabbrica: **Laboratorio Pesaro di Franco Bucci**
 Autore: **Franco Bucci**

Prodotto: **Seriale**
 Materiale: **Ceramica grès a 1230°**
 Funzione: **Preparare e servire**
 Tipologia: **Servizio da tavola**

Linea di prodotto: **Arenaria linea da tavola - 2**
 data inizio produzione: **1981**
 data fine produzione: **1983**

descrizione set: "Arenaria" è un servizio di piatti che prevede una colazione o cena a base di un'unica portata (bistecca e patate, riso e pollo, ecc.). Il grande diametro del piatto piano suggerisce un assortimento di cibo per una tavola che offre una soluzione diversa da quella tradizionale. Al grande piatto piano sono corredati un piatto da frutta o formaggio, due insalatiere e un piatto da portata. Lo smalto arenaria era estremamente instabile, per questo i servizi erano prodotti uno per uno, cercando di ottenere la stessa tonalità di colore.

colori di produzione: arenaria, avorio, nero e arenaria, nero e avorio, marrone e avorio.

Inventario

codice oggetto: **2**
 ID inventario: **0010**
 IG: **0010**
 oggetto: **insalatiera**
 modello: **Arenaria**
 Tecnologia esecutiva: **forgiatura a colaggio**
 Tecnologia di cottura: **forno elettrico**

prova: **prova**
 tipologia dimensione: **piccola**
 1 colore esterno: **nero**
 211 colore interno: **arenaria**
 altezza: **8**
 larghezza: **8**
 lunghezza: **8**
 diametro: **27**
 collegamento: **collegamento**
 nota: **LP / bucci**

descrizione

Ubicazione

oggetti in esposizione: **1**
 scaffale: **31**
 ripiano: **C**
 posizione: **3**
 profondità: **2**
 quantità doppioli: **2**
 scaffale doppioli: **31**
 ripiano doppioli: **A**
 numero totale oggetti: **3**

Scheda 2

La scheda analitica che contiene i dati completi dell'oggetto catalogato, in questo caso l'insalatiera del servizio da tavola "Arenaria".

Il "set di appartenenza" descrive il servizio di cui fa parte l'oggetto.

Deposito digitale: l'itinerario progettuale

Inserimento dei dati primari, software Deposito digitale, sezione inventario.

Durante la ripresa fotografica gli oggetti sono stati sottoposti ad una prima catalogazione. I dati inseriti nel database "Inventario" forniscono, in forma di scheda e di lista, le informazioni per la definizione, l'identificazione e la descrizione dell'oggetto ceramico: il nome di produzione, la forma e le sue varianti, la materia, la tecnica, le dimensioni, i colori, l'anno di produzione, le coordinate di collocazione e le quantità, sia esposte in archivio che depositate in magazzino.

E' interessante sottolineare come la maggior parte di questi dati sia stata tratta dai listini prezzi aziendali; il lavoro di riordino precedentemente eseguito ha infatti permesso di ritrovare tutti i listini che l'azienda di Bucci, il Laboratorio Pesaro, aveva pubblicato per i suoi clienti dai primi anni '60 al 1995.

- Fase operativa 3: completamento dei dati, revisione e correzione. (Scheda 2)
- Inserimento dei dati delle sezioni pubblicazioni, fotografie storiche, disegni. (Schede 3 e 4)
- Inserimento dati nel software Pandora. (Scheda 5)

Completamento dati, revisione e correzione.

Le schede degli oggetti inventariati sono state in questa fase corrette ed ampliate con altre voci e notizie per renderne completa la ricostruzione. Questo importante e impegnativo lavoro è stato eseguito sotto la direzione di Anna Falconieri Bucci, vera e propria memoria storica del lavoro di Bucci e soprattutto dell'azienda Laboratorio Pesaro, che ha diretto insieme a lui per circa quarant'anni. Il suo è stato un paziente lavoro di ricostruzione della storia di ogni singolo oggetto: senza l'ausilio del suo ricordo sarebbe stato molto più difficile datare e collocare tutti i prototipi, oggetti unici, prove di colori, impasti e smaltature che compongono l'archivio insieme agli oggetti di produzione.

Inserimento dei dati delle sezioni pubblicazioni, fotografie storiche, disegni.

In questa fase si è anche iniziato il lavoro di catalogazione delle recensioni pubblicate sulle riviste del settore design e arredamento, dei cataloghi e delle fotografie appartenenti all'archivio storico dell'azienda.

Una vera e propria scoperta è stato l'archivio disegni che si è rivelato ricchissimo (circa 2.000); ad oggi è l'unico lavoro della catalogazione non concluso (che sarà comunque completato nei prossimi mesi) proprio per la quantità di soggetti ritrovati, molti dei quali sono inediti.


Inserimento dati nel software Pandora.

Degli oggetti catalogati nel software Deposito digitale è stata fatta una selezione di 1.380 soggetti -che rappresentano "l'eccellenza" del lavoro di Franco Bucci- da inserire nel software Pandora dei Musei Civici di Pesaro.


E' infatti grazie alle basi tratte dal software Pandora che è stato possibile il progetto del Deposito digitale: questo scambio fra un'esperienza pubblica di catalogazione scientifica e una privata/aziendale è stato uno degli aspetti più importanti di questo nostro lavoro.

Scheda 3

La scheda della catalogazione disegni, studi e progetti. Quando il disegno è di un oggetto realizzato, il data base richiama la fotografia della catalogazione ad esso collegato. La scheda è completata da altre notizie (esempio: se il disegno è firmato o meno, se è un progetto inedito o la sua esatta collocazione nelle cassettiere archivio).

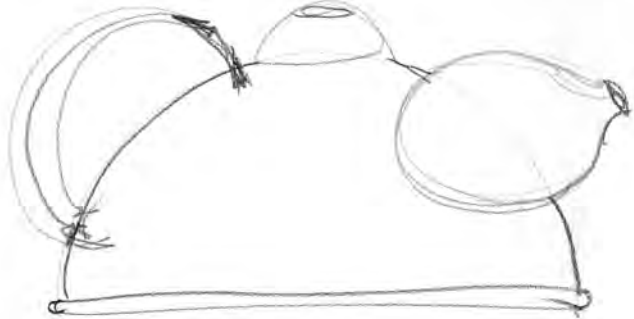


La misura delle cose
Progetto di catalogazione dell'opera del Maestro ceramista Franco Bucci (1933 - 2002)



Disegni, studi e progetti dal 1961 al 2002
Analisi descrittiva

Disegni



titolo	Mummy
soggetto	teiera
secolo	XX
anno	1998
disegnatore	Franco Bucci
ambito culturale	Pesaro
tipologia	progetto
tecnica	matita
Dimensioni	L 29,7 A 21
scaffale	
ripiano	
box	
cassettiera	A1
cassetto	01
box cassetiera	07
ID progressivo	0470
ID progressivo blocchi schizzo	
ID disegni	243
IG	1582
oggetto	teiera
code x web	243 teiera
Edito - inedito	edito
Firma	

Deposito digitale: l'itinerario progettuale

Fase 4: pubblicazione della catalogazione on line.

E' prevista per i primi mesi del 2006 la pubblicazione completa della catalogazione sul sito/archivio www.francobucci.com. I visitatori potranno visualizzare le informazioni attraverso interrogazioni (ricerca). Qui sotto elenchiamo alcuni dei criteri di ricerca.

Ricerca temporale

ricercare un dato anno (esempio: 1963)

risultato: verranno visualizzati gli oggetti progettati e prodotti in quell'anno in ordine di tecnologia, funzione d'uso, nome della linea di prodotto a cui appartengono.

Ricerca per funzione d'uso

esempio: preparare, servire, cucinare, ecc.

Ricerca per nome d'uso

esempio: vaso, bollitore, teiera, ecc.

Ricerca per materiale

esempio: ceramica grès, ipergrès, stonefire, porcellana, rame smaltato

Ricerca per tecnologie produttive

esempio: cottura in forno a legna, esecuzione a stampo, esecuzione al tornio

Pezzi unici

Oggetti prodotti su commissione

Le persone de "La misura delle cose"

Commissione scientifica

Alessandro Bettini

Gian Carlo Bojani

Francesco C. Drago

Grazia Ugolini Biscontini

Realizzazione del progetto

Direttore del progetto,

architettura del software,

information design:

Claudio Bartolucci

Assistenti (2002-2004)

Giovanna Bonetti

Flavio Silvaggi

Assistenti (2005)

Francesca Fabbri

Salvo Contarino (fotografia)

Elaborazione immagini digitali

Anton Horvatovic

Giacomo Generali

La misura delle cose
Progetto di catalogazione dell'opera del Maestro ceramista
Franco Bucci (1933 - 2002)

Riviste cataloghi



Riviste cataloghi

catalogo mostra
Keramika Franco Bucci

Catalogo mostra personale presso il Museo delle Arti Applicate di Begrado. Curatrice: Svetlana Isakovic

data		pagina	1
anno	1972	arco temporale	
nr		disponibilità	

Descrizione



copertina	copertina
copertina_2	
Direttore	
editore/stampatore	Skola Za Industrijsko/Oblikovanje/Beograd
formato_cm	20cmx20cm
luogo_publicazione	Belgrado
natura	
periodicità	
paese	Jugoslavia
lingua	italiano/inglese
numero_pagine	24
quantità	13

Autore

autore	Svetlana Isakovic (a cura di)
titolo	
descrizione	
pagina	1
autore_2	
titolo_2	
descrizione_2	
pagina_2	

Note

note	
note_2	
supplemento	

Scheda 4

La scheda della sezione pubblicazioni e cataloghi. Contiene tutte le indicazioni e una o più immagini. In questo caso si tratta del catalogo della mostra personale di Bucci al Museo di Arti applicate di Belgrado del 1972. E' indicata anche la quantità di copie presenti in archivio.

Scheda 5

La scheda che contiene le informazioni per il software “Pandora”.

Scheda 6 (pagina 31)

Particolare della scheda riassuntiva della “storia” dell’oggetto catalogato. In questo caso si tratta della caffettiera per caffè filtrato, Coffea. In alto le fotografie che descrivono il set di appartenenza, la gamma colori e la descrizione dell’uso. Nella prima colonna a sinistra i dati che appaiono anche sul software “Pandora”. Nella seconda colonna tutti gli oggetti di questo set che ci sono in archivio. Nella terza colonna il disegno originale dell’oggetto. Nella quarta colonna le sue fotografie storiche catalogate.

La misura delle cose

Progetto di catalogazione dell'opera del Maestro ceramista Franco Bucci (1933 - 2002)

Conversione dei dati dal sistema informatizzato “Pandora” al sistema relazionale “Deposito digitale” dell’archivio Franco Bucci

Schede analitiche

Inventario Generale	0035
Oggetto	pentola
Decoro	a spirale
Titolo	Pentola a vapore
Secolo	XX
Anno	1991
Da	1991
A	1991
Autore	Franco Bucci
Manifattura_Fabbrica	Laboratorio Pesaro di Franco Bucci & C. s.n.c.
Ambito Culturale	Pesaro
Materia	ceramica grès
Tecnica	colaggio con rifinitura a mano
Iscrizioni	
Notizie storico critica	Pentola prodotta in due dimensioni nei colori: turchese bordo terra interno avorio e base rame, bianco bordo terra e base rame, nero bordo terra interno avorio e base rame, verde bordo terra interno bianco e base rame.
Descrizione	Pentola a vapore composta da tre elementi montati ad incastro, in modo da consentire la cottura in una unica camera: un bollitore in rame, un coperchio-ciotola e una griglia in grès. Il coperchio-ciotola bianco è caratterizzato da una raffinata lavorazione manuale sotto smalto e i bordi sono “salati” in colore “terracotta”.
Osservazioni	
Provenienza	Archivio Franco Bucci
Data Ingresso	
Ingresso	
Testo24164	
Altezza	22
Lunghezza	
Larghezza	
Diametro	28
Compilatore_Scheda	Giovanna Bonetti, Francesca Fabbri
Anno Compilazione	2004
Revisore	Giovanna Falconieri
Anno Revisione	2005
Catalogato in SIRPAC	1
Stato di conservazione	buono
CasellaCombinata24191	Giovanna Falconieri, Viviana Bucci
Bibliografia	0
Mostra	0

Profilo aziendale degli oggetti prodotti dal 1960 al 2000
ricostruito attraverso l'analisi dei cataloghi e dei listini prezzi

5

25

Set schede riassuntive

Profilo aziendale set

ID set

25

Tecnologia

Ceramica

Tipologia

Servire

ftotipologia

Servizio caffè

di prodotto

Coffea caffettiera - 25

Imagme set

Imagme gamma colori

Imagme uso

Pandora

Coffea
caffettiera a colaggio
gres
marrone

0149

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
bianco

0148

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
nero

0152

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
marrone

0150

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
marrone

0151_pc

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
avorio

0153_pc

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
avorio

0151_fm

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
marrone

0151_lc

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
moka

0156

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
verde giada

0157

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
nero interno avorio

0155

Coffea
forgiatura a colaggio
gres
marrone

0154

Inventario

Coffea
caffettiere
set
marrone

0149

1

Coffea
caffettiera
grande
bianco

22

0148

14

2

Coffea
caffettiera
grande
nero

22

0152

14

3

Coffea
caffettiera
grande
marrone

22

0150

14

4

Coffea
caffettiera
piccola
bianco

17

12,5

8

Coffea
caffettiera
piccola
marrone

17

12,5

6

Coffea
piattino caffè

0151_pc

13

7

Coffea
piattino caffè

0153_pc

13

8

Coffea
tazza da caffè lungo

7

0151_lc

8

9

Coffea
tazza da caffè lungo

7

0151_lc

8

10

Coffea
tazza da caffè lungo

7

0155

8

11

Coffea
tazza da caffè lungo

7

0157

8

12

Coffea
tazza da caffè lungo

7

nero

8

13

Coffea
tazza da caffè lungo

7

nero/avorio

8

14

Coffea
piattino caffè

13

15

Coffea
piattino caffè

13

16

Coffea
zuccheneri

9

0154

11

17

Disegni

Fregi e decorazioni
pennarello nero
Bucci Franco
1980

27,8
21,2

1

25

Archivio fotografico storico

documentazione
diapositiva colore

10x12

documentazione
diapositiva colore

6x6

documentazione
fotografia colore

13x18

documentazione
fotografia b/n

13x18

documentazione
diapositiva colore

6x6

31



Franco Bucci è nato a Colbordolo di Pesaro nel 1933, ha completato i suoi studi artistici presso l'Istituto d'arte di Pesaro. Ha iniziato quindi la sua attività di smaltaro fondando il gruppo "mastro tre". In pochi anni è riuscito ad affinare sia la parte tecnica che formale della sua produzione segnalandosi in varie mostre collettive tenute sia in Italia che all'estero. Da alcuni anni è insegnante di Smalti all'Istituto d'arte di Pesaro. Ha tenuto recentemente a Milano una personale in una galleria specializzata in mostre d'arte applicata.



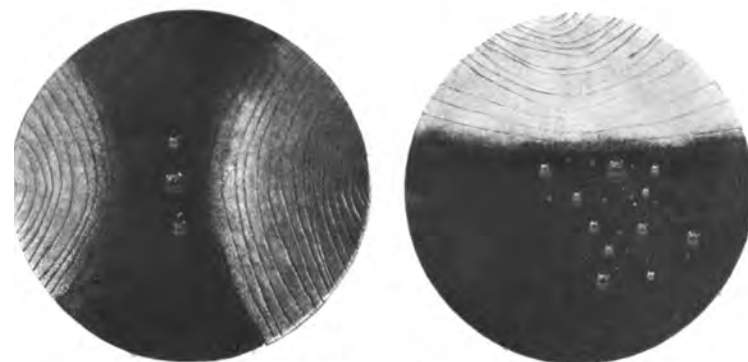
Fruttiera o portavaso. Tutti questi pezzi vanno da L. 15.000 a L. 30.000, ciò a seconda delle difficoltà tecniche di esecuzione.



Grande ciotola; interno blu mare, anello esterno bianco, trasparente su sfumature di verdi di varie tonalità.



Grande centro tavola, porta fiori o portafrutta, smaltato a vari toni.



Due piatti — diametro 30 cm. — incisi e martellati, decorati con due tonalità di blu.



Due vasi per fiori ricavati al tornio da una lastra di rame e decorati con sovrapposizioni di smalti trasparenti.

Il rame smaltato 1952-1970

Franco Bucci si diploma nella sezione "smalti su metalli" all'Istituto d'Arte di Pesaro nel 1953. Nell'immediato dopoguerra molti giovani che provenivano da famiglie semplici e numerose come la sua, sceglievano questa scuola perchè era quella che permetteva un più facile inserimento sia nel mondo del lavoro che in quello della scuola stessa. Anche Bucci, come tanti altri, pochi anni dopo il diploma ne divenne insegnante. Sicuramente è in quel periodo che iniziano quelle relazioni che hanno permesso a un ragazzo di provincia come lui di diventare uno dei protagonisti del design e dell'artigianato italiano. L'influenza del gruppo di giovani toscani prima suoi insegnanti, poi suoi colleghi (Vangi, Sguanci, Vannini, Ciolli), il fermento culturale, la volontà di rinascita anche economica del periodo, la voglia di sperimentare nuove strade, hanno rappresentato per Bucci una solida base di partenza.

Il suo primo amore fu il rame smaltato al quale si dedicò inizialmente nella soffitta di casa, poi nello studio Mastro Tre (fondato con Paolo Sgarzini, Vladimiro Vannini e poi con Aldo Jacomucci) e infine nel Laboratorio Pesaro, continuandone la lavorazione fino al 1970. La produzione fu sospesa perchè il rame è un materia prima costosa e veniva troppo spesso identificata con quei prodotti di bigiotteria che molto si allontanavano dalla sua ricerca verso il design e l'oggetto d'uso. Preso dalla sua passione per la ceramica, Franco Bucci decise quindi di abbandonare questa strada; peccato perchè gli oggetti ritrovati nell'archivio dimostrano una modernità così avanzata che ancora ci stupisce.



1952 Ciotola h 11 cm

a sinistra > **Gennaio 1960** Articolo su *Artecasa rivista mensile italiana di arredamento*



1/2/3/4 > 1955 Piattino h 1 cm
5 > 1952 Alzata h 20,5 cm
6 > 1962-1970 Ciotola Losanga h 3,5 cm

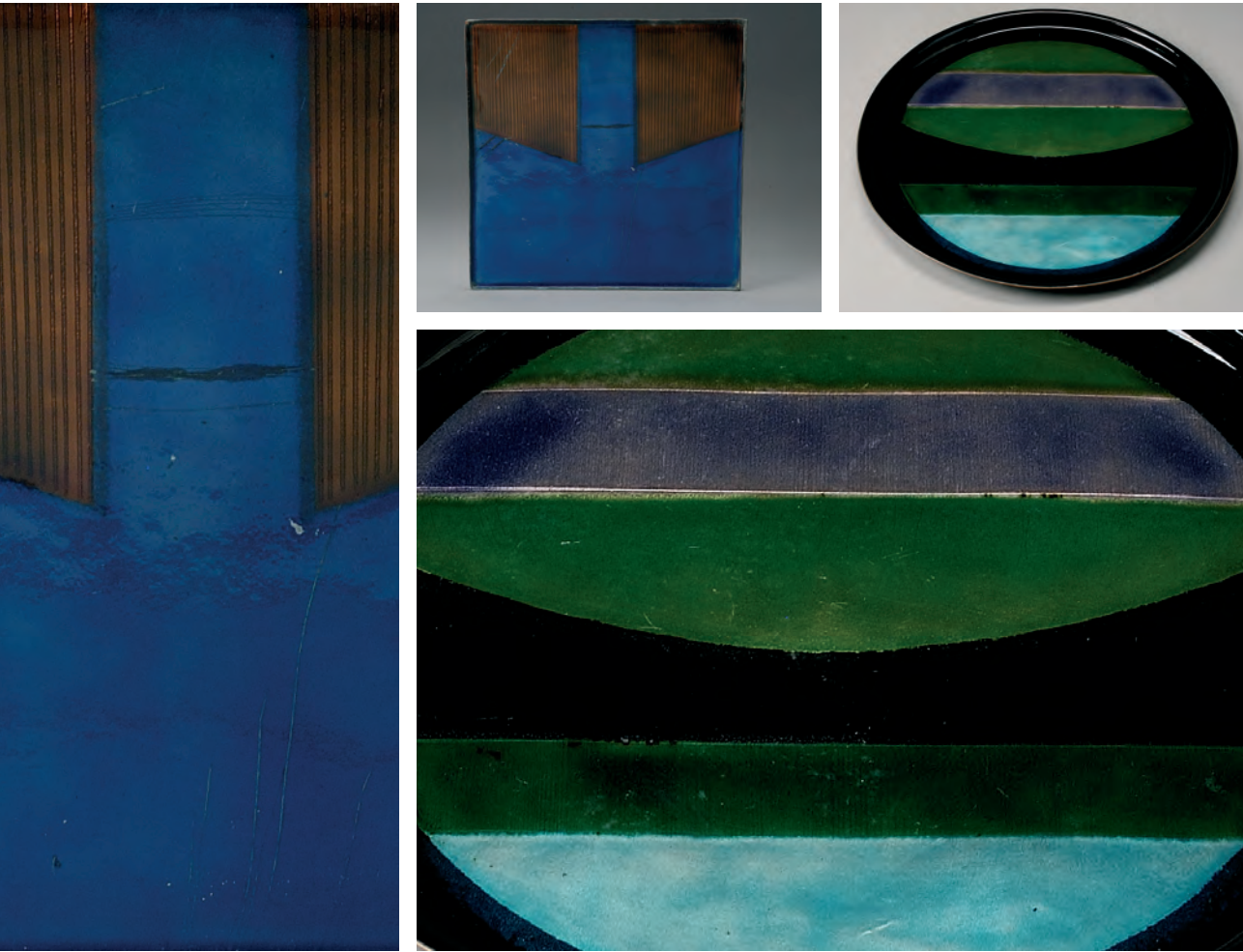
1	2
	3
	4
6	5



1 > 1961 Scultura bifronte h 53 cm
2 > 1961 Scultura bifronte h 51 cm
3 > 1958 Ciondolo h 7 cm
4/5 > 1961 Scultura bifronte h 15 cm
6 > 1961 particolare di scultura

1	2	3
	5	4
	6	

Rame smaltato
1952 - 1970

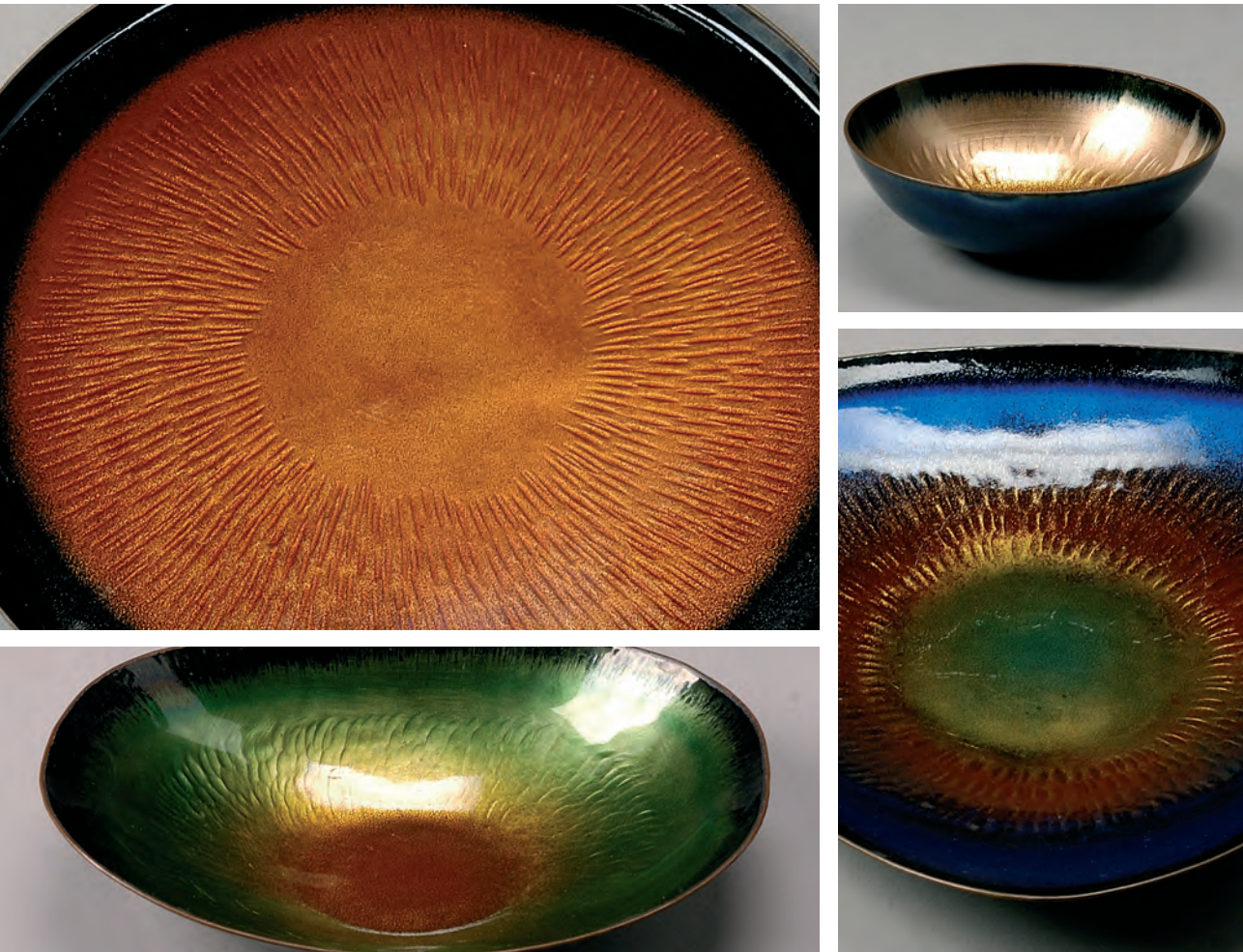


- 1 > 1952 Vasetto h 11,5 cm
2 > 1967 Vasetto h 7 cm
3/5 > 1962 Vassoio h 1,5 cm
4/6 > 1954 Lastra h 25 cm

1	2
4	3
6	5



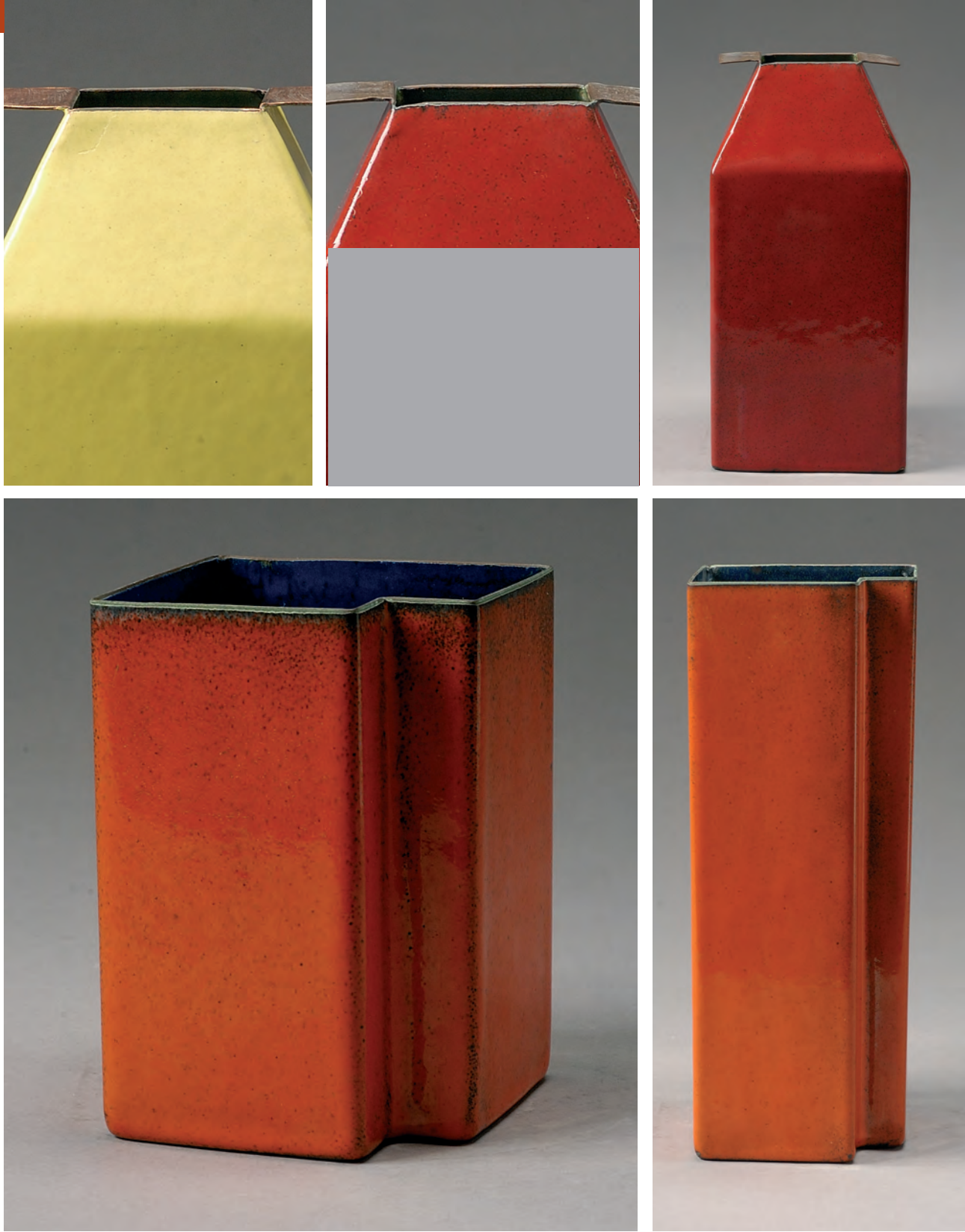
Rame smaltato
1952 - 1970



- 1/6 > 1963 Forma art. 12b h 2 cm
2 > 1966 Vaso art. R14 h 14 cm
3 > 1962-1970 Ciotola art. 2 h 3 cm
4 > 1962-1970 Ciotola Losanga h 3,5 cm
5 > 1962-1970 Ciotola Losanga h 3 cm

1	2
6	3
5	4

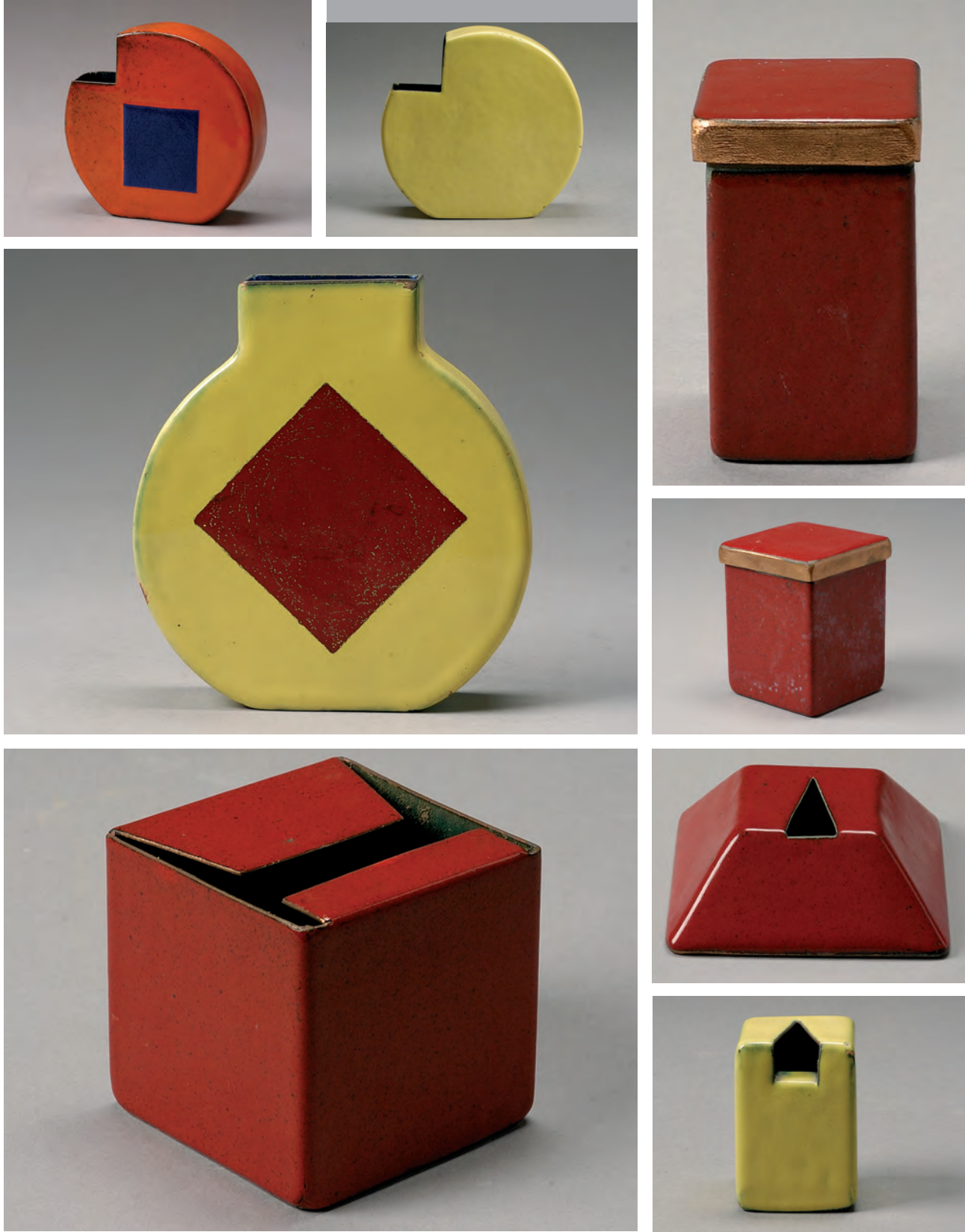
Rame smaltato
1952 - 1970



1/2/3 > 1966 Vaso art. K24 h 22 cm
4 > 1966-1970 Vaso art. 12C h 22 cm
5 > 1962-1970 Vaso art. 12B h 12 cm

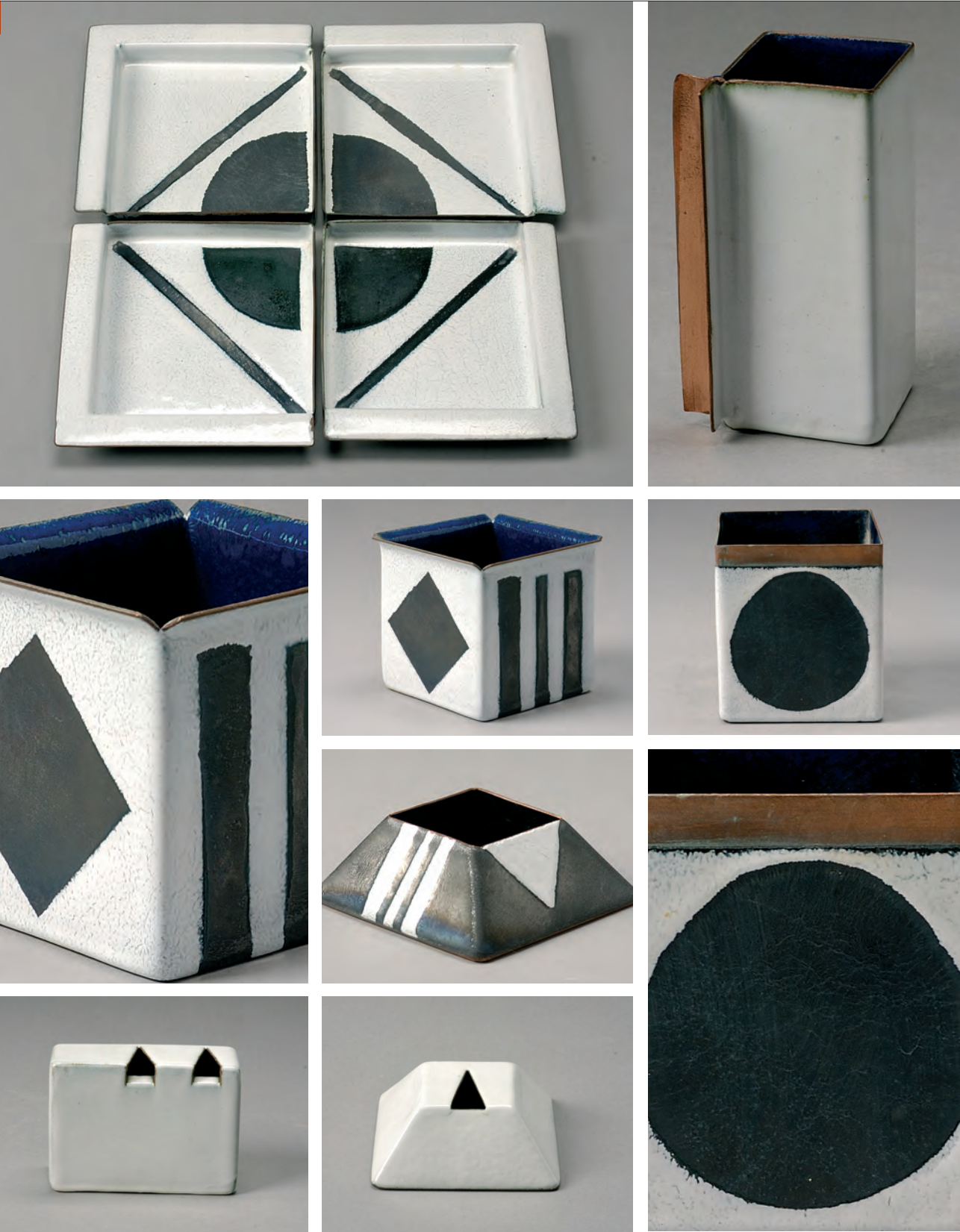
1	2	3
5		4

Rame smaltato
1952 - 1970



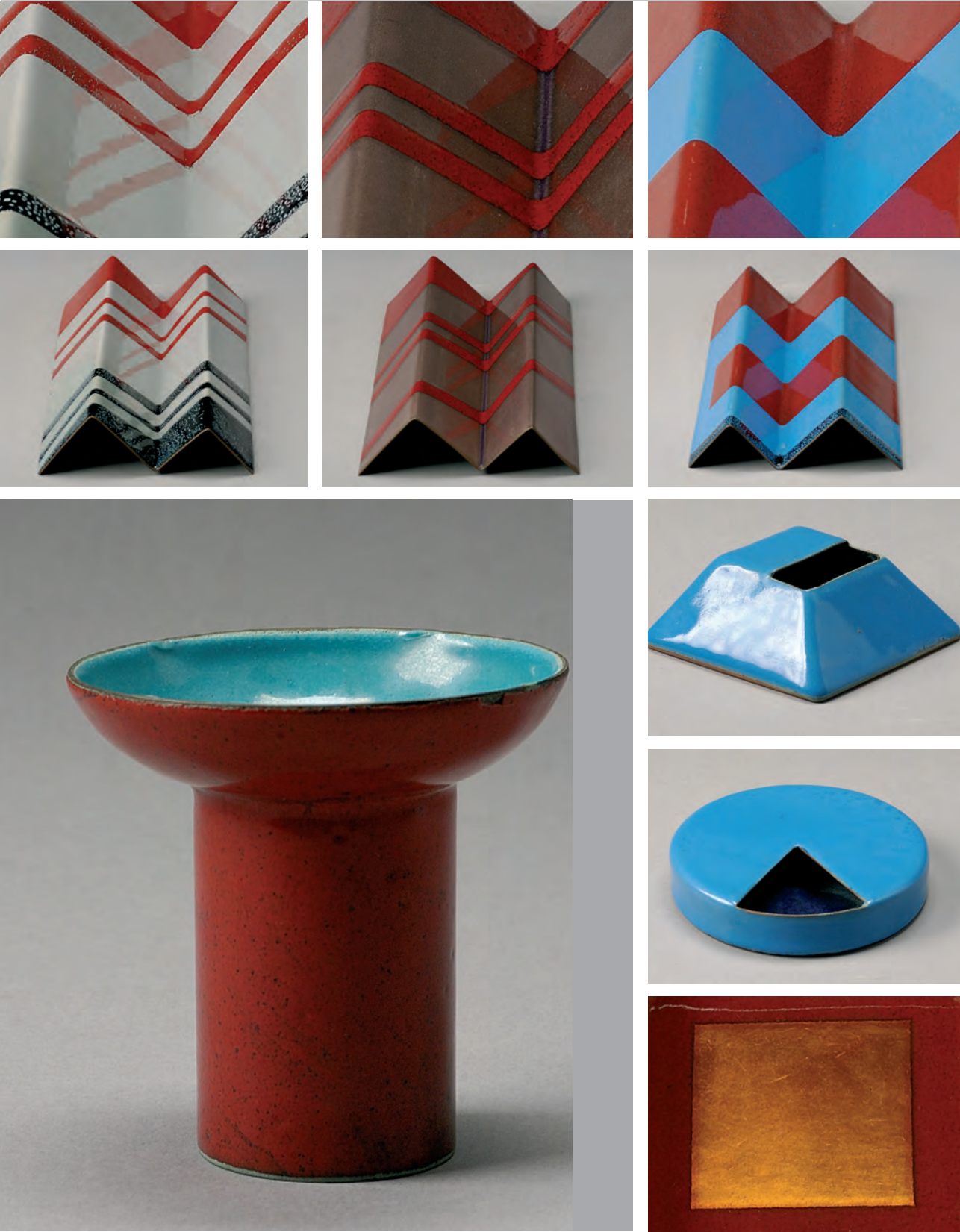
1 > 1965-1970 Vaso art. 13C h 10 cm
2 > 1965-1970 Vaso art. 14C h 13 cm
3 > 1962-1970 Scatola art. S88 h 7 cm
4 > 1962-1970 Scatola art. S88 h 8 cm
5 > 1964-1970 Posacenere h 4 cm
6 > 1962-1970 Posacenere art. 21C h 4 cm
7 > 1962-1970 Posacenere art. G8 h 7 cm
8 > 1965-1970 Vaso art. 7C h 15,5 cm

1	2	3
8		4
7		5
		6



- 1 > 1966-1970 Forma art. 18/3 h 2 cm
2 > 1967-1970 Vaso art. E2 h 9,5 cm
3/6 > 1966-1970 Scatola art. S99c h 9 cm
4/9 > 1966-1970 Scatola art. 17C h 8 cm
5 > 1964-1970 Posacenere h 3,5 cm
7 > 1964-1970 Posacenere h 4 cm

1		2
9	4	3
	5	6
8	7	



- 1/9 > 1964 Portamatite art. P20e h 5,6 cm
2/10 > 1964 Portamatite art. P20d h 5,6 cm
3/4 > 1964 Portamatite art. P20b h 5,6 cm
5 > 1964-1970 Posacenere h 3,5 cm
6 > 1965-1970 Posacenere art. 18C h 2 cm
7 > 1966-1970 Vassoio art. 18/6 h 2 cm

1	2	3
9	10	4
8		5
		6
		7



Il Laboratorio Pesaro dal 1961 al 1966

Il Laboratorio Pesaro è fondato nel '61 da Franco Bucci, Filippo Doppioni, Roberto Pieraccini e Nanni Valentini. L'idea è quella di creare un centro per la produzione di ceramica, rame smaltato e altre tecniche artigiane orientato verso la modernità, l'innovazione e la sperimentazione. L'attività si svolgeva attraverso un vero e proprio lavoro di gruppo e con passione, discussioni e moltissimo impegno, ognuno dei soci fondatori dava il suo contributo creativo e tecnico. Per questo, nel catalogare gli oggetti che sono arrivati fino ai nostri giorni abbiamo ritenuto giusto attribuirne la paternità non ad un singolo, ma a tutto il gruppo fondatore, come essi stessi avevano voluto. Inoltre il Laboratorio (che aveva sede nei locali della vecchia fabbrica Molaroni in via Luca della Robbia) era anche un luogo di incontro di moltissimi personaggi che "partecipavano" con suggerimenti e idee preziose.

La ceramica veniva cotta nel vecchio forno a legna di Molaroni e, grazie a questa antica tecnica, quelli che potete vedere in queste pagine sono oggetti dalle colorazioni uniche, ottenibili in un forno a fiamma libera.

In questi cinque anni, belli ma anche faticosi e tormentati, Bucci ha sicuramente capito cosa voleva veramente fare nella vita: progettare e produrre oggetti che potessero entrare nelle case di tutti, rinnovare e ricercare su una materia che iniziava ad affascinarlo, la ceramica d'alto fuoco (il grès).



1962 Piatto h 2,5 cm

a sinistra > La copertina di uno dei primi cataloghi aziendali del Laboratorio Pesaro, grafica di Roberto Pieraccini.



1 > 1962 Contenitore da cucina h 22 cm
2 > 1961-1965 Contenitore h 6,5 cm
3 > 1962 Contenitore h 22 cm
4 > 1962 Contenitore Pagoda h 13 cm

1	2
	3
4	



1/2 > 1962 Piccolo contenitore h 12 cm
3 > 1960-1965 Contenitore h 15,5 cm
4 > 1961-1965 Piccolo contenitore h 12 cm
5 > 1962 Studio zuccheriera Mod. B h 6 cm
6 > 1962 Piccolo contenitore h 5,5 cm
7 > 1962 Piccolo contenitore h 5,5 cm

1	2	3
7	4	
6	5	



1/2 > 1962 Contenitore h 19 cm
3/4/5 > 1962 Tabacchiera art. 164 h 12 cm
6/7 > 1961-1965 Tabacchiera art. 165 h 13 cm

1	2
	3
7	4
	6
	5



1/2 > 1967 Vaso "Vasotto" h 16 cm
3 > 1962 Vaso art. 114 h 18 cm
4 > 1965 Vasetto h 6,5 cm
5 > 1962 Ciotola h 10,5 cm
6 > 1962 Vaso h 15 cm

1	2
	3
6	4
	5



1 > 1962 Piatto h 2,5 cm
2/3 > 1965 Portamatite h 9 cm
4/5 > 1965 Portamatite h 9,5 cm

1		
4	5	2
	3	



1 > 1962 Grande piatto h 3,5 cm
2 > 1962 Grande piatto h 2 cm
3 > 1966 Piatto piano
4 > 1962 Ciotolina h 5 cm

1		
4	2	
	3	



- 1 > 1962 Vaso h 15 cm
- 2 > 1962 Vaso h 23,5 cm
- 3 > 1962 Vaso h 27,5 cm
- 4 > 1962 Vaso h 12,5 cm
- 5 > 1961-1965 Vaso bottiglia art. 130 h 9 cm
- 6 > 1961-1965 Vasetto h 14 cm

1	2	3
6	4	
5		



- 1 > 1962 Brocca h 16,5 cm
- 2 > 1962 Piccola brocca senza manico h 11,5 cm
- 3 > 1965 Lattiera Mod. B h 7,5 cm
- 4 > 1965 Studio tazza da caffè Mod. B h 5 cm
- 5 > 1967 Vaso Vasotto h 14 cm
- 6 > 1967 Vaso Vasotto h 31 cm

1	2	3
		4
7		5
		6



Il Laboratorio Pesaro dal 1966-1995

Sciolto il gruppo fondatore del Laboratorio Pesaro, inizia il periodo nel quale Bucci, dirige l'azienda insieme a sua moglie Anna. Sono trent'anni in cui si alternano periodi difficili a momenti di grande successo commerciale. All'inizio Bucci è costretto a sostenere l'attività aziendale anche con importanti consulenze con aziende come la Villeroy Boch, il gruppo Iris ceramica e andando in Tunisia a insegnare le tecniche artigiane su incarico del governo locale. Sono esperienze interessanti e positive ma anche indispensabili a far "decollare" il Laboratorio Pesaro la cui produzione, assolutamente originale per l'epoca, faticava ad essere accettata dal mercato. Già dai primi anni '70 il Laboratorio Pesaro inizia quel processo di affermazione che lo porterà a diventare una delle aziende più considerate nel settore degli oggetti per la tavola e l'arredamento, con punti vendita qualificatissimi in tutta Italia, nelle principali capitali europee e nei più importanti grandi magazzini statunitensi. Nonostante il successo raggiunto, Bucci non smette mai di ricercare nuove strade, nuove possibilità. E' della fine degli anni '80 la sua più importante scoperta tecnologica, l'Ipergres, lastre in ceramica grandi fino a 2x1 metri; una idea che apriva nuove possibilità applicative e commerciali.

Ma la storia del Laboratorio Pesaro è segnata anche dai tanti progetti che Bucci realizza coinvolgendo amici intellettuali e artisti ("I piatti della poesia" con Gianni Sassi, le piccole sculture di Loreno Sguanci, le bottiglie con Michele Provinciali, solo per citarne alcuni); per lui infatti lo scambio di idee e il confronto sono stati sempre un punto fondamentale nella vita e nel lavoro.

Negli anni '90 diventa prioritaria una ristrutturazione aziendale che tenga conto delle nuove possibilità di produzione (come l'Ipergres) e delle tecnologie innovative che, in quegli anni, iniziavano ad incalzare.

Ma Bucci a questo punto vuole concedersi quella libertà creativa che poco coincide con la gestione di una azienda troppo grande: cede quindi il marchio e la tecnologia a dei giovani imprenditori che ne assumono le redini con l'entusiasmo e competenza. Segue, come consulente per qualche anno ancora il Laboratorio Pesaro e si prepara alla fondazione del suo nuovo Atelier che inizierà la sua piena attività nel 1998.



1981 Modello C servizio da the e caffè

a sinistra > copertina del catalogo del Laboratorio Pesaro, grafica e fotografia di Massimo Dolcini, 1976

Ceramica

1966 - 1995

Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.



- > 1966 Modello C servizio da tavola
- 1 > zuppiera h 17 cm
 - 2/3/4 > ciotolina h 5,5 cm
 - 8 > piatto fondo h 5,2 cm
- > 1966 Modello A servizio the e caffè
- 5/9 > caffettiera h 16,5 cm
 - 6 > piattino e tazza caffè h 5,5 cm
 - 7 > lattiera h 7,2 cm

1	2
8	3
7	4
9	5
6	



- > 1965 Modello B servizio the e caffè
- 1 > caffettiera h 14,5 cm
 - 2 > lattiera h 14,5 cm
 - 3 > tazza da the h 6 cm
 - 4 > piattino e tazza da caffè h 5,5 cm
- > 1981 Modello C seconda edizione
- 5 > brocca h 17 cm
 - 6 > brocca h 17 cm
 - 7 > caffettiera h 14,5 cm
 - 8 > piattino e tazza da caffè h 5,5 cm
 - 9 > teiera h 11,5 cm
- > 1968 Modello A servizio the e caffè
- 10/11 > bricco latte h 6 cm

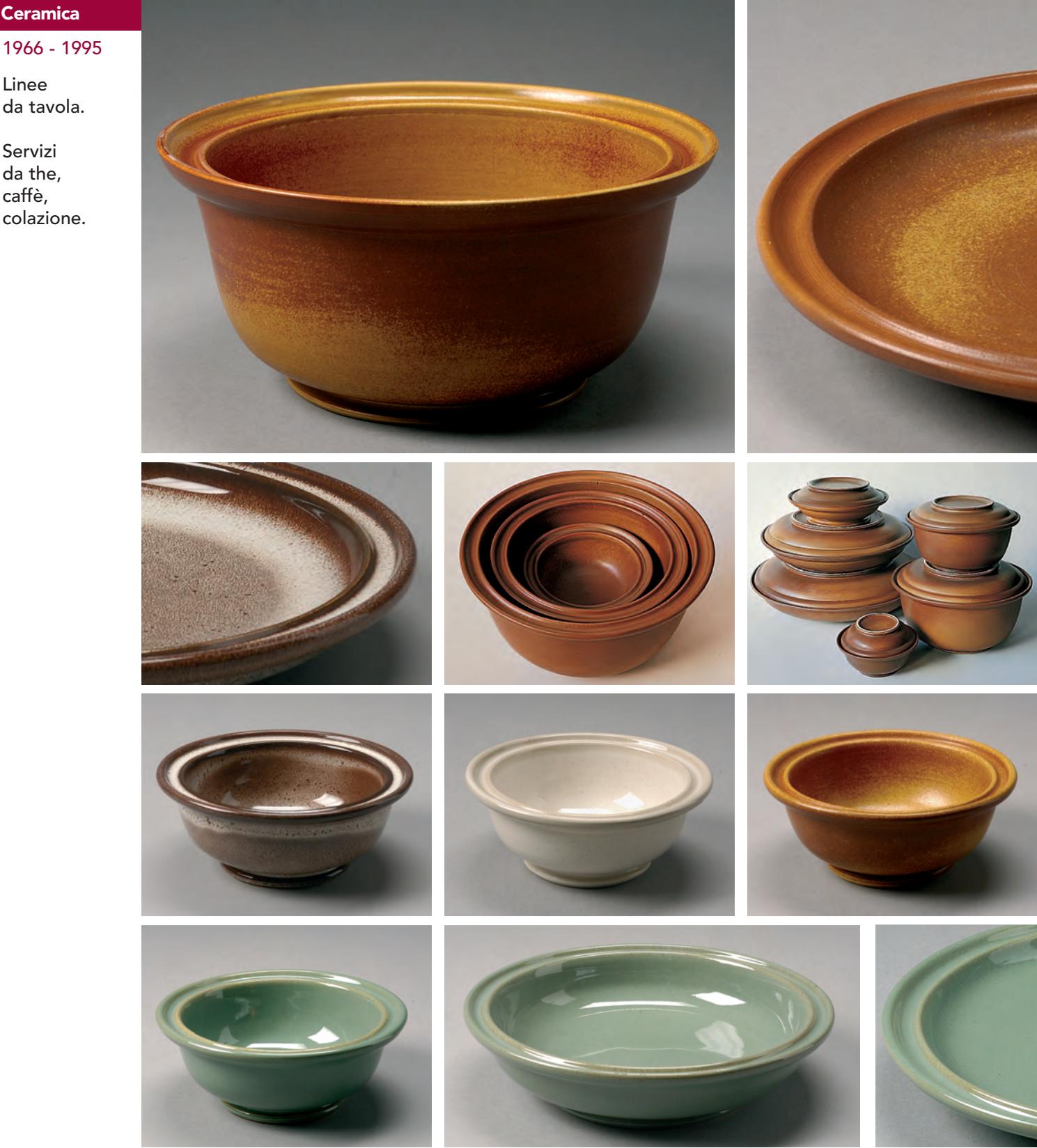
1	2	3
10	11	4
9		5
8		6
		7

Ceramica

1966 - 1995

Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.



Ceramica
1966 - 1995

Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.

> 1972 Rovena servizio da tavola

- 1 > insalatiera h 11,5 cm
- 2/11 > piatto piano h 2,5 cm
- 3 > piatto frutta h 2 cm
- 4 > serie di insalatiere
- 5 > esempio d'uso del servizio
- 6/7/8/9 > ciotolina h 5 cm
- 10 > piatto fondo h 5 cm

1		2
3	4	5
6	7	8
9	10	11



Ceramica
1966 - 1995

Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.

> 1990 Testi 2 servizio da tavola

- 1 > zuppiera h 17,5 cm
- 2 > bolo h 9 cm
- 3 > insalatiera grande h 7 cm
- 4 > piatto fondo h 4,2 cm
- 5/6 > ciotolina h 4 cm
- 7 > teiera h 17,5 cm
- 8 > lattiera h 6 cm
- 10 > caffettiera h 14,5 cm
- 11 > piattino e tazza caffè h 6 cm

1		2
11		3
4	5	6
7	8	9

> 1977 Testi 1 servizio da the e caffè

- 9 > piattino e tazza caffè h 1,5 cm

Ceramica

1966 - 1995

Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.



> 1987 Montefeltro servizio da tavola

- 1 > insalatiera h 9 cm
- 2 > piatto insalata h 5,5 cm
- 3/6 > piatto fondo h 4,4 cm
- 4 > piatto portata tondo h 1,5 cm
- 5 > tagliere h 1,5 cm
- 7 > ciotolina h 5,5 cm
- 8/9 > alzata h 10 cm
- 10 > piatto portata ovale h 1,5 cm

1		2
10		3
8	9	4
7	5	
6		



> 1987 Montefeltro servizio the e caffè

- 1/3 > teiera h 21 cm
- 2 > caffettiera h 20 cm
- 4 > lattiera h 8 cm
- 5 > zucheriera h 8 cm
- 6/7 > bricco latte h 14 cm
- 8 > piattino e tazza caffè h 6 cm

1		2
8		3
7	6	4
5		



Ceramica

1966 - 1995

Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.

- > 1990 Montefeltro set condimento
- > 1988 Montefeltro teglie
- > 1987 Ziggurat linea di ciotole

- 1 > oliera h 21 cm
- 2 > teglia quadrata piccola h 7,5 cm
- 3 > teglia ovale piccola h 7 cm
- 4/5 > teglia rettangolare h 7,5 cm
- 6 > ciotola h 6 cm
- 7 > ciotola h 7 cm
- 8 > ciotola h 13 cm

2	1
3	
4	5
6	8
7	



Ceramica

1966 - 1995

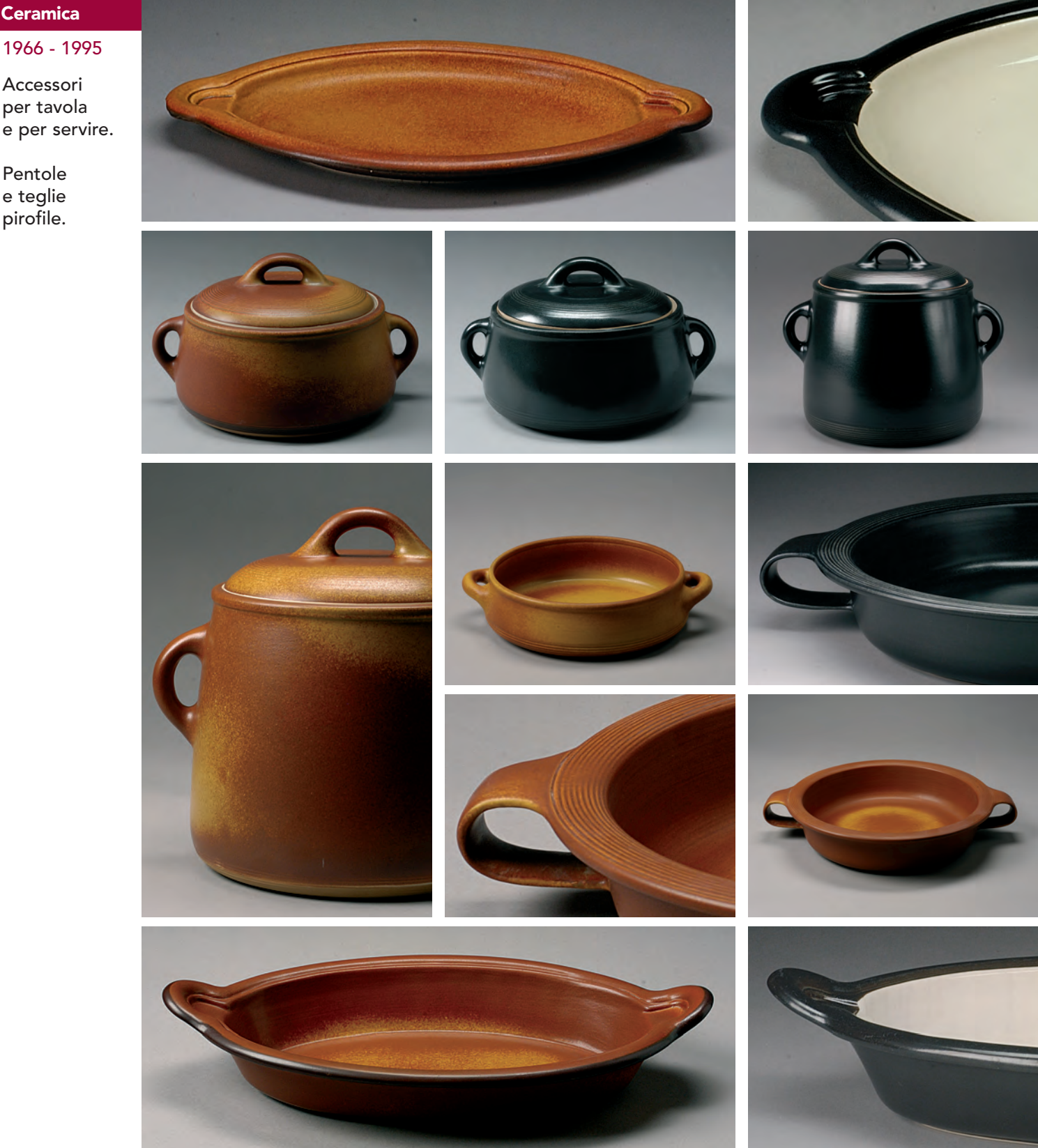
Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.

- > 1993 Day servizio da tavola

- 1/2/3/4/5 > piatto fondo h 4 cm
- 6/7 > ciotolina h 4 cm
- 8 > insalatiera piccola h 10 cm
- 9 > piatto piano h 2,5 cm

1	2	3
9	4	5
		6
8	7	



Ceramica

1966 - 1995

Accessori per tavola e per servire.

Pentole e teglie pirofile.

- > 1982 Fiamminghe
- > 1975 Pentole
- > 1977 Teglie da forno
- > 1982 Teglie ovali da forno

- 1 > art. F/2 h 3 cm
- 2 > art. F/4 h 3,5 cm
- 3/4 > art. P4 h 22,5 cm
- 5/6 > art. P2 h 11,5 cm
- 7> tegamino P1 h 5,5 cm
- 8/9/10 > art. T/3 h 7 cm
- 11/12 > art. T/8 h 5 cm

1	2
3	4
5	6
7	8
9	10
11	12



Ceramica

1966 - 1995

Accessori per tavola e per servire.

Pentole e teglie pirofile.

- > 1979 Teglia doppia da forno
- > 1993 Pentole a vapore (progetto per TVS)
- > 1991 Pentola ovale da forno
- > 1979 Servizio da zuppa

- 1/2/3 > art. T/5 h 11 cm
- 4 > pentola bassa h 18 cm
- 5 > pentola alta h 22 cm
- 6/7/8 > pentola "monoporzione" h 10 cm
- 9/10/11>zuppiera grande h 10 cm

1	2	3
4	5	6
7	8	9
10	11	12

Ceramica

1966 - 1995

Teiere
e tazze.



> 1973 Teiera e tazza art. E

1/2/3 > teiera pirofila h 12 cm
4/5/6 > tazza da the h 7 cm

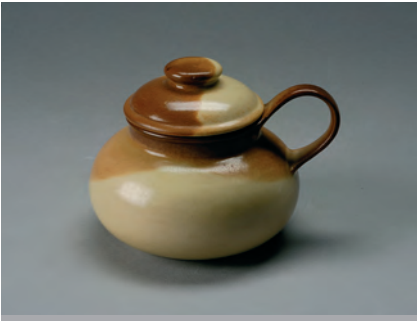
> 1973 Baliana

7/8 > teiera pirofila h 14,5 cm

> 1979 Trinia

9 > teiera pirofila h 18 cm

1		4
		5
2	3	6
9		7
		8



> 1980 Coffea

1 > caffettiera per caffè filtrato h 22 cm
2 > piattino e tazza caffè h 7 cm

> 1981 The per due servizio da the

3 > teiera h 14 cm
4 > zuccheriera h 8,5 cm

> 1989 Tipot

5 > teiera per the in foglie (con filtro interno) h 13 cm
7 > teiera per the in foglie (con filtro interno) h 18 cm

> 1992 Nappo

6 > mug (tazza per caffè lungo o the) h 10 cm

1		2
		3
		4
6		5
		7

Ceramica

1966 - 1995

Teiere
e tazze.



> 1966 Servizio da vino art. 77/79

- 1 > brocca art. 77 h 15 cm
- 2/3 > bicchiere art. 79 h 8,5 cm

> 1974 Servizio da bibita art. 82/83

- 4/5/6 > brocca art. 82 h 18 cm
- 7 > bicchiere art. 83 h 14 cm

1		2
		3
6	7	4
	5	



> 1969 Servizio da bibita art. B

- 1 > bicchiere B2 h 8 cm
- 2/3/4 > brocca B1 h 14 cm

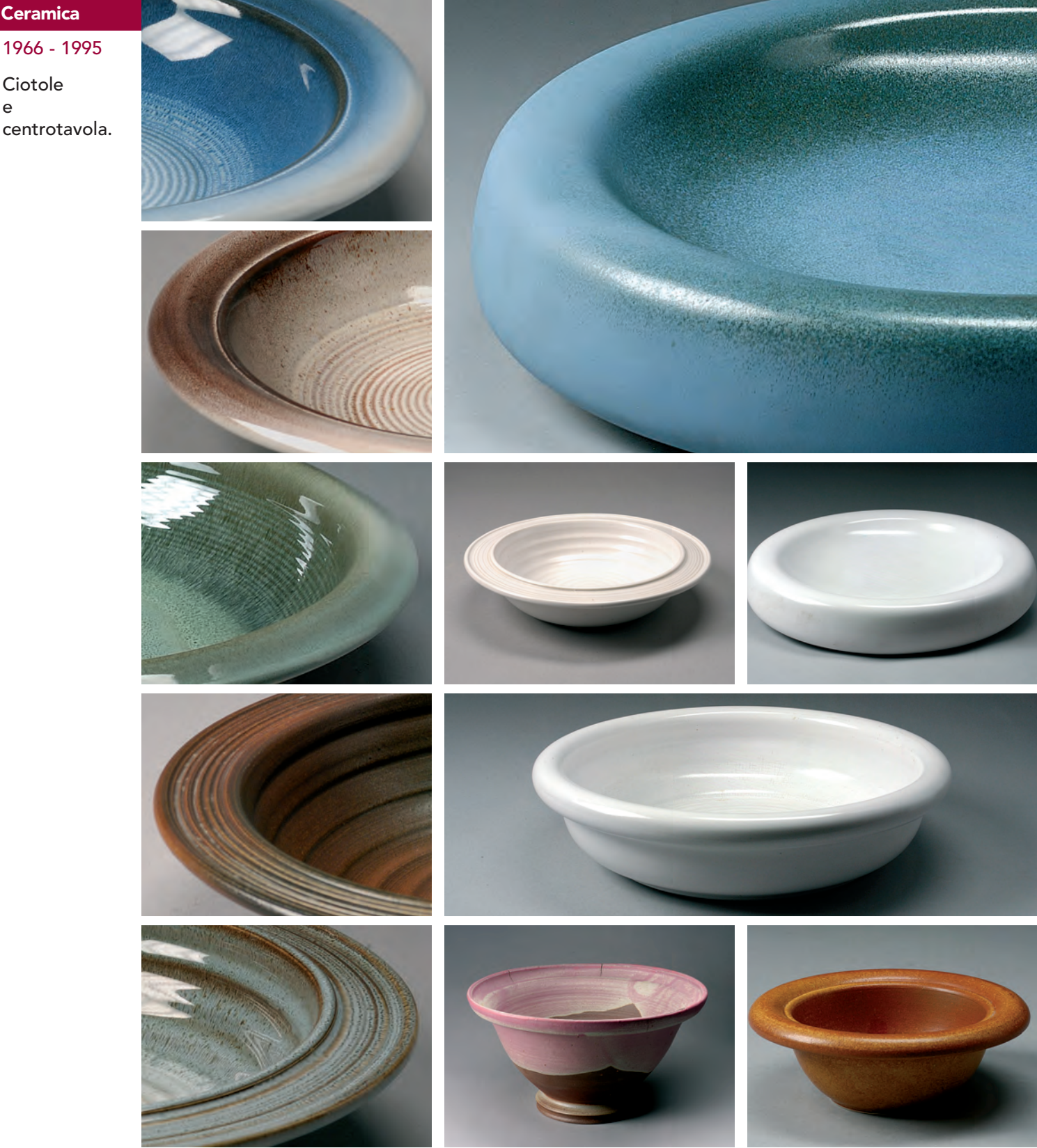
> 1982 Servizio da bibita art. 21/22

- 5/7 > brocca art. 21 h 19 cm
- 6 > bicchiere art. 22 h 11,5 cm

> 1970 Bottiglia da notte art. 80

- 8/9/10 > bicchiere e bottiglia h 18 cm

1	2	3
4		5
		6
10	9	7
	8	



Ceramica
1966 - 1995
Ciotole
e
centrotavola.

- 1/2/3 > 1983 Ciotola art. A/14 h 5,5 cm
4/5/6 > 1970 Ciotola art. A/1 h 5,5 cm
7/8 > 1970 Ciotola art. A/8 h 7,8 cm
9 > 1972 Ciotola art. 203/E h 8 cm
10 > 1994 Ciotola Terra di Castellamonte h 17 cm
11 > 1982 Ciotola art. A/11 h 6 cm

1	8	
2		
3	6	7
4	9	
5	10	11



Ceramica
1966 - 1995
Ciotole
e
centrotavola.

- > 1972 Fruttiera art. A/4
1/2 > fruttiera h 9 cm
3/5 > ciotola art. 4 h 13 cm
4 > ciotola art. 1 h 12 cm
6 > ciotola art. 2 h 12 cm
7 > ciotola art. 3 h 8 cm

1		2
		3
7	4	
6	5	

Ceramica

1966 - 1995

Vasi
da fiori
componibili.



1/2/3/4 > 1967 Vaso/scatola componibile art. 166/167 h 20 cm
5/6 > 1967 Vaso/posacenere componibile art. 55 h 18 cm
7/8 > 1967 Vaso/scatola componibile art. 170 h 17,5 cm
9/10/11 > 1970 Vaso art. 120 h 24 cm

	2	3
1	4	5
8	7	6
9		10
		11



1 > 1969 Vaso art. V/1 h 36 cm
2/3/4 > 1969 Vaso art. V/2 h 20 cm
5/6/7 > 1972 Vaso art. V/3 h 18 cm

	2	3
1	4	
7	5	6

Ceramica

1966 - 1995

Vasi
da fiori.



Ceramica
1966 - 1995

Vasi
da fiori.

> 1979 Giara serie di vasi

1/2/3 > vaso h 31 cm

> 1979 Lipari serie di vasi

4/5 > vaso grande h 41 cm

6/7/8 > vaso piccolo h 34 cm

1	4	5
2		7
3	6	8



Ceramica
1966 - 1995

Vasi
da fiori.

Alzate.

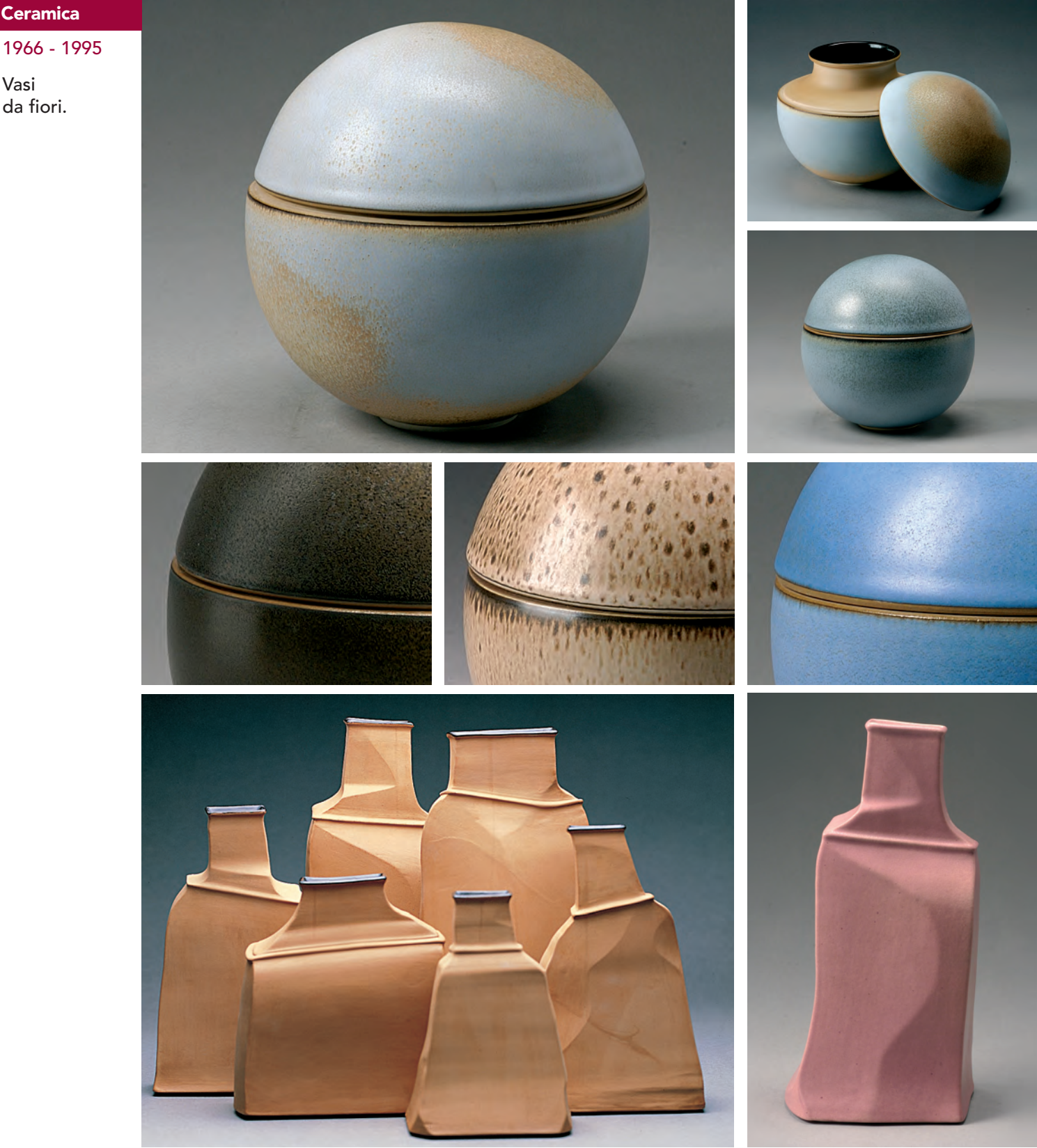
> 1985 Alzata serie di ciotole e vasi

1 > alzata media h 13 cm
2 > alzata grande h 16 cm
3 > alzata piccola h 10 cm
4/5/6/7 > vaso grande h 31 cm

> 1986 Torre serie di vasi

8 > vaso T/3 h 18 cm
9/10 > vaso T/4 h 21 cm
11 > vaso T/5 h 26 cm
12 > vaso T/1 h 13 cm
13/14 > vaso T/2 h 14,5 cm

1	2
3	
8	7 6 5 4
9	12 13
	10 11 14



Ceramica
1966 - 1995
Vasi
da fiori.

> 1979 Globo serie di vasi
1/2/3/4 > vaso art. G/4 h 15 cm
5/6 > vaso art. G/2 h 12 cm

> 1987 Lithos serie di vasi/bottiglia
7 > serie completa
8 > vaso art. L/5 h 30 cm

1		6
		5
2	3	4
7		8

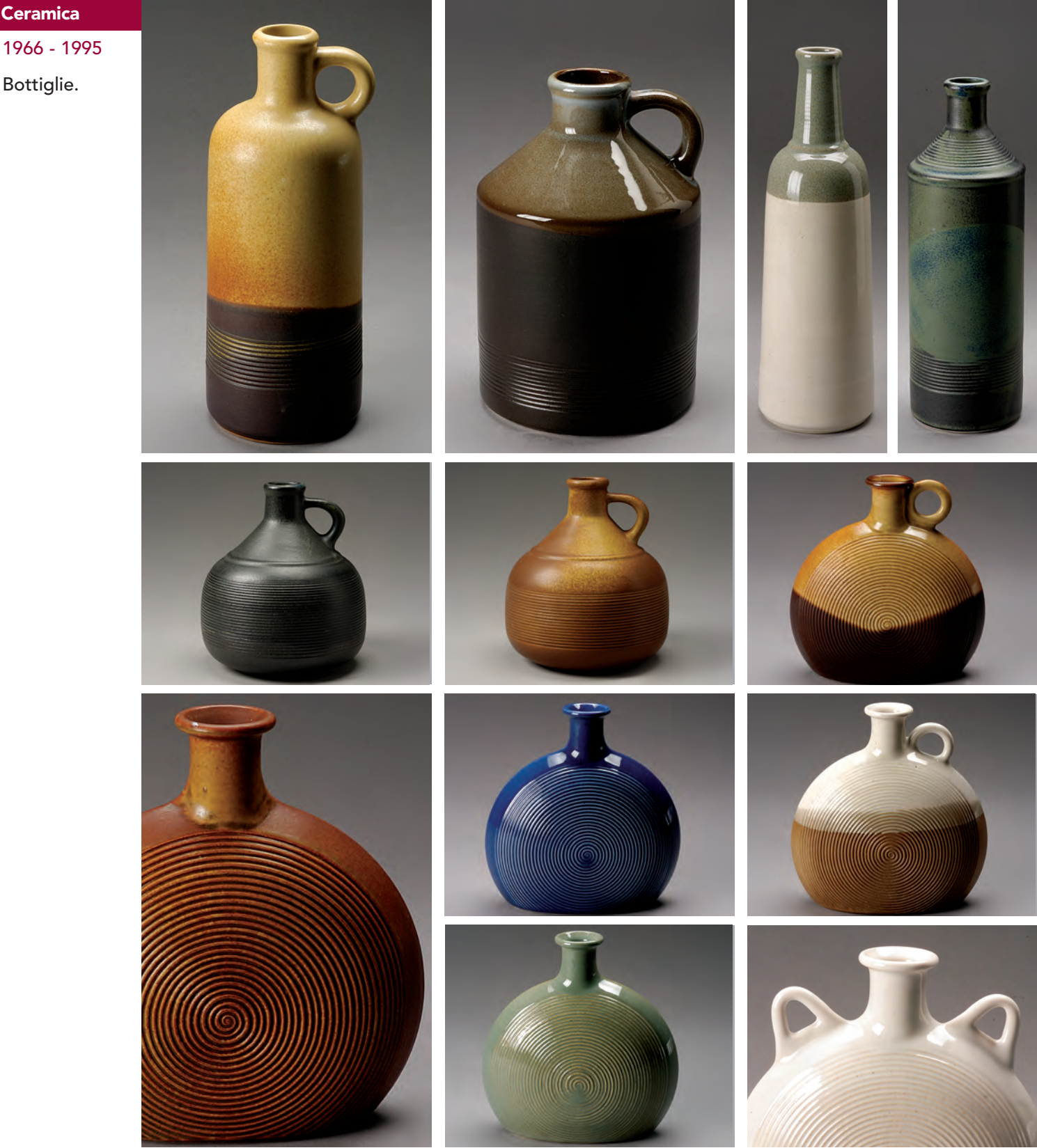


Ceramica
1966 - 1995
Vasi
da fiori.

> 1992 Mithos serie di vasi
1 > vaso grande h 30 cm
2 > vaso medio h 35 cm
3/4 > vaso piccolo h 21,8 cm

> 1994 Babele serie di vasi
5/6/7 > vaso art. B/4 h 39 cm
8 > vaso art. B/2 h 41 cm
9/10 > vaso h 13,5 cm

1		2
		3
5	4	9
	6	8
	7	10



Ceramica
1966 - 1995
Bottiglie.

> 1977 Fiasche e bottiglie

- 1 > bottiglia con manico art. 12 h 22 cm
- 2 > fiasca art. 11 h 17 cm
- 3 > bottiglia art. 94 h 26 cm
- 4 > bottiglia art. 93 h 25 cm
- 5/6 > fiasca art. 10 h 17 cm

> 1983 Fiasche e bottiglie

7/8/9/10/11/12 > prototipi h 17,5 cm

1	2	3	4
5	6	7	
8	9	10	
	11	12	

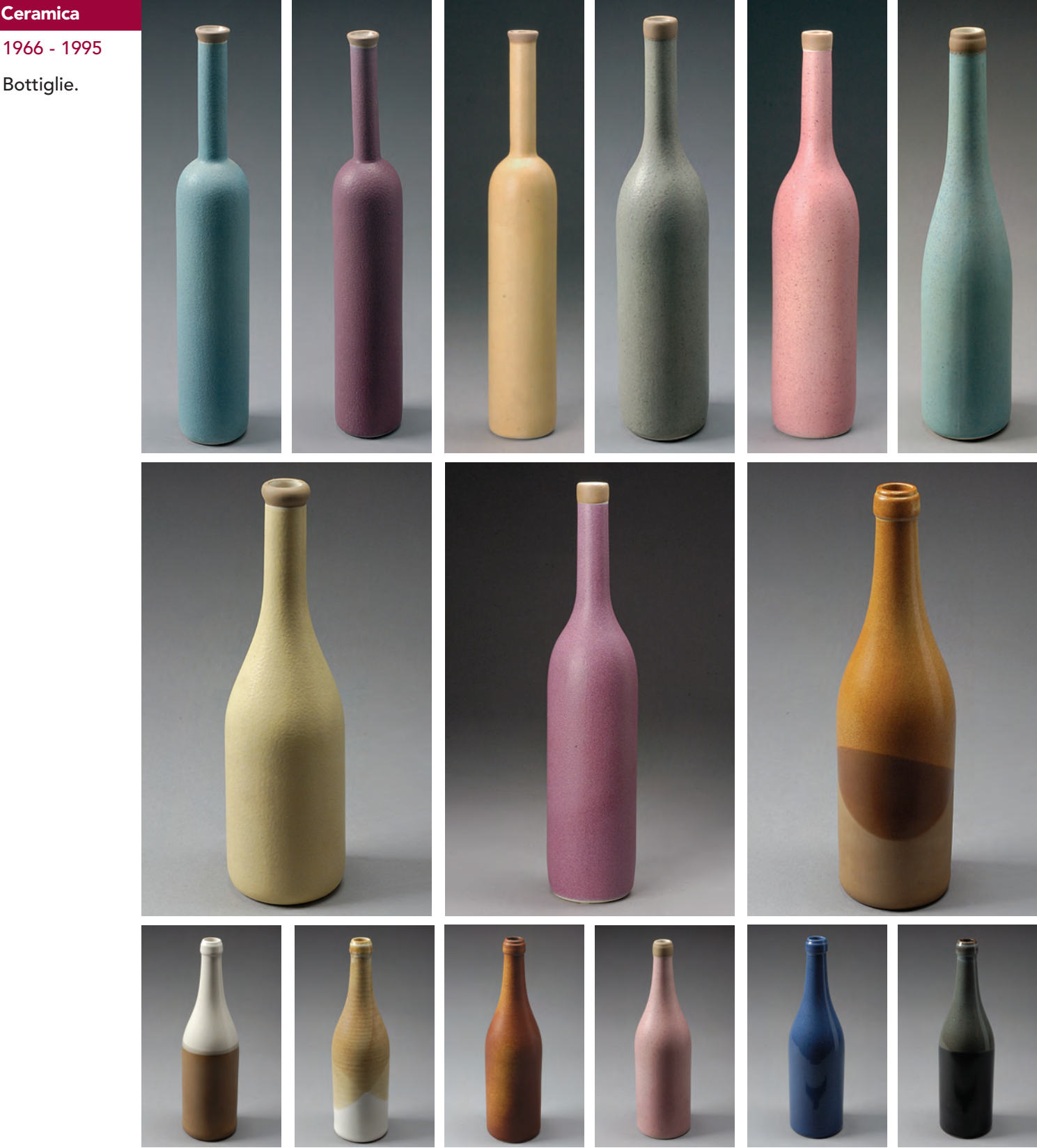


Ceramica
1966 - 1995
Bottiglie.

> 1983 Bottiglie

- 1 > bottiglia art. 71 h 16,5 cm
- 2 > bottiglia art. 71/A h 16,5 cm
- 3 > bottiglia art. 71/A h 18 cm
- 4/7 > bottiglia art. 74 h 27 cm
- 5 > bottiglia art. 72 h 21 cm
- 6 > bottiglia art. 71 h 18 cm
- 8/9 > bottiglia art. 75 h 27 cm
- 10/11 > bottiglia art. 73 h 23 cm

1	2	3
10	9	4
11	8	7
		5
		6



> 1992 Composizione 3
serie di bottiglie

1/2/3 >
4/5/15 >
6 >
7/8/9/10/11/12/13 >
14 >

bottiglia art. 1 h 16,5 cm
bottiglia art. 3 h 16,5 cm
bottiglia art. 4 h 18 cm
bottiglia art. 5 h 27 cm
bottiglia art. 2 h 21 cm

1	2	3	4	5	6
14	15	7			
13	12	11	10	9	8



> 1970 Contenitori art. S/4 - S/5

1/2/3 > contenitore S/5 h 11 cm
7/8/9 > contenitore S/3 h 19 cm

> 1979 Scatola art. S/30 - S/33

4/5/6 > scatola S/33 h 15 cm

1	2	4
3		5
		6
8	7	
9		



- 1 > 1968 Rocchetto posacenere art. 53 h 6 cm
- 2 > 1968 Rocchetto posacenere art. 54 h 7,5 cm
- 3 > 1969 Posacenere art. 60 h 8 cm
- 4/5/6> 1969 Posacenere art. 59 h 6 cm
- 7/8 > 1970 Posacenere art. 57 h 10 cm
- 9/10> 1970 Posacenere art. 58 h 9 cm

1	2
5	4
6	7
10	8
	9



- > fine anni '80 Ipergrès Monolite
- 1/2 > Franco Bucci con le sue prime lastre in Ipergrès
- 3 > Franco e Anna Bucci
- 4 > Franco Bucci mentre esegue un decoro a graffito su una lastra.

1	2
	3
	4



L' atelier Franco Bucci dal 1998-2002

Nel 1998 Franco Bucci decide di rifondare nel capannone "sede storica" della sua attività, il nuovo atelier. Si tratta di una formula che torna alle origini della bottega artigiana; il laboratorio per la ricerca e produzione di impasti e smalti con cui realizzare gli oggetti in piccole serie e lo spaccio aziendale per la vendita diretta. Il tutto gestito direttamente dal più stretto nucleo familiare. La moglie Anna che si occupa della vendita e dei rapporti con i clienti, il nipote Gabriele -ceramista- che si occupa della produzione, la figlia Federica che inventa e realizza manualmente una serie di piccole figure in porcellana.

Bucci era sempre proiettato verso il nuovo e nel suo atelier continua la sua ricerca estetica e tecnologica sia come laboratorio pilota per la realizzazione di prototipi per aziende del settore, sia progettando e realizzando nuovi impasti e nuove forme.

La sua ultima importante ricerca tecnologica è lo Stonefire; un impasto altamente pirofilo con il quale realizza una linea di pentole e bollitori che possono essere messi direttamente sul fuoco senza retina spartifiamma. Bucci era giustamente entusiasta di questo nuovo impasto; aveva finalmente superato moltissimi dei limiti della pirofilia in ceramica.

Parallelamente inizia un percorso di ricerca sulla porcellana, con la quale realizza delle piccole tessere decorate a graffito, a pennello o in decalcomania, che utilizza poi per comporre mosaici con diverse forme e dimensioni. Con questa tecnica vengono ancor oggi realizzate le prestigiose targhe che ogni anno il Comune e la Mostra Internazionale del Cinema di Pesaro offrono come riconoscimento ai più importanti registi italiani.

Dopo l'improvvisa scomparsa di Bucci, a soli 69 anni il 4 maggio del 2001, la famiglia decide di portare avanti il suo atelier che ancora oggi produce e vende i suoi oggetti.



2000 Particolare di una ciotola, smalto cristallizzato
a sinistra > 1995 Franco Bucci in un ritratto di Mauro Tamburini

Ceramica

1998 - 2002

Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.



- 1/2/3 > 2001 Vasella brocca (progetto per Comune di Torgiano) h 20 cm
4/5 > 2001 Beccaccia brocca (progetto per Comune di Torgiano) h 17 cm
6/7 > 2000 Pentola Stonefire h 21 cm
8 > 2000 Pentola Stonefire h 16 cm
9 > 2000 Mummy bollitore Stonefire h 13,5 cm

1	2	3
5		4
9		7
		8



- 1 > 2001 "Uovo" mosaico da parete h 100 cm
3 > 2001 Lithos vaso graffito h 23 cm
2 > 2001 Carrè posacenere h 2 cm
4 > 2001 Piatto da parete h 3,8 cm
5 > 2001 Targa mosaico(montata su plexiglass), realizzata per conto del Comune di Pesaro e Mostra Internazionale del Nuovo Cinema "La città di Pesaro a Paolo Taviani" h 40 cm

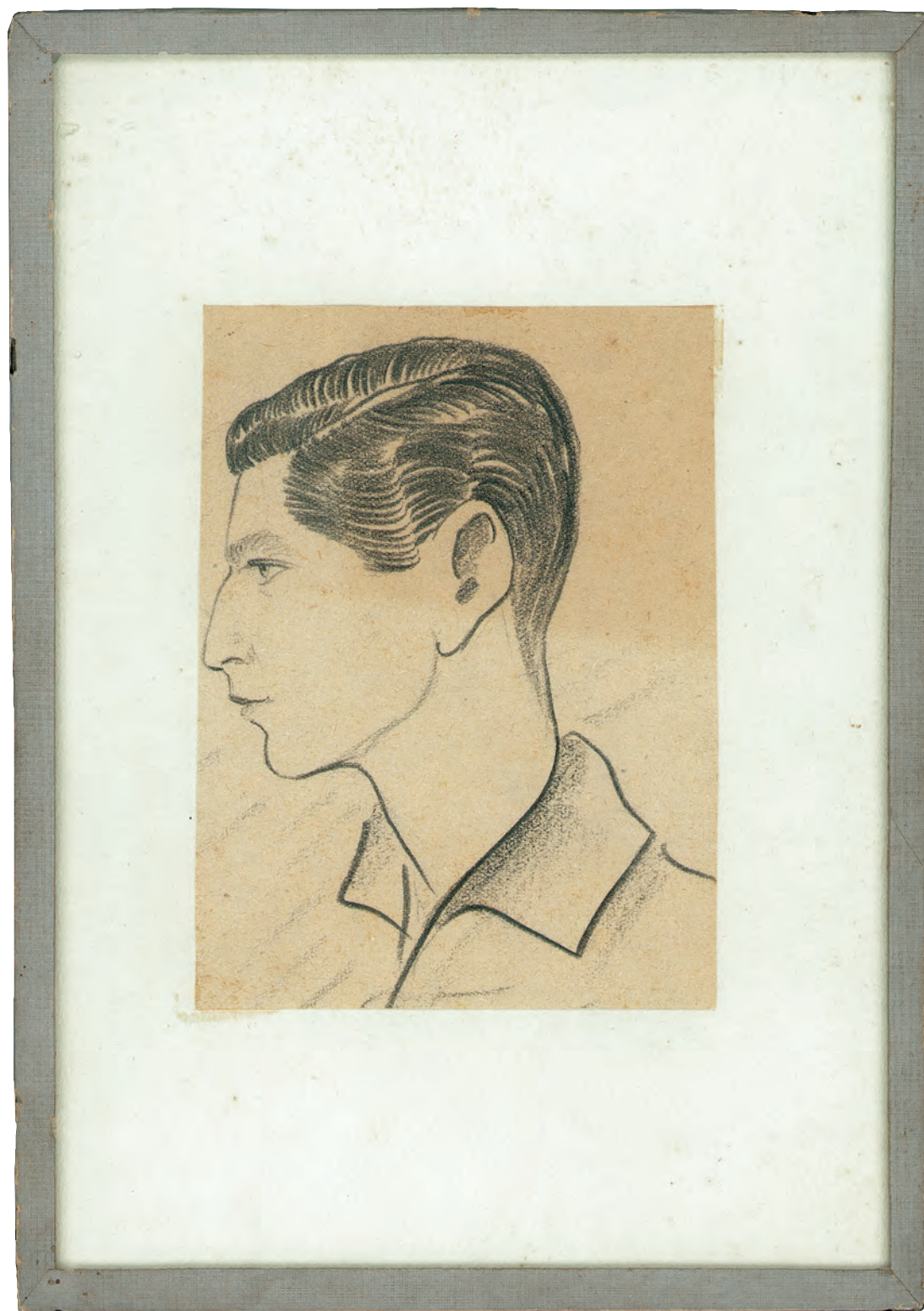
1	2	3
5		4

Ceramica

1998 - 2002

Linee da tavola.

Servizi da the, caffè, colazione.



Biografia

Nato a Colbordolo di Pesaro il 7 Marzo 1933, frequenta l'Istituto d'Arte Ferruccio Mengaroni di Pesaro ed ottiene, nel 1953, il diploma di Maestro d'Arte nella sezione metalli.

Dal 1954 insegna smalti su metalli nello stesso istituto, fino al 1968.

Fonda insieme a Paolo Sgarzini e Vladimiro Vannini il gruppo "Mastro 3" (1954-1960) a cui si aggiunge successivamente Aldo Jacomucci. "Mastro 3" è stato uno dei primi atelier in Italia a produrre oggetti in rame smaltato. In questi anni Bucci ottiene i primi riconoscimenti personali, oltre ad avviare collaborazioni di lavoro con importanti artisti del periodo, fra cui l'architetto Ettore Sottsass e Arnaldo Pomodoro.

Nel 1961 fonda con Giovan Battista (Nanni) Valentini, Filippo Doppioni e Roberto Pieraccini, il "Laboratorio Pesaro", centro di produzione artigianale per la ceramica ed il rame smaltato.

Nel 1964 e nel 1965 vince due concorsi per l'esecuzione di pannelli in rame smaltato per la Banca Nazionale del Guatemala e per il Credito Ipotecario di Città del Guatemala.

Nel 1966 il "Laboratorio Pesaro" si scioglie come gruppo e prosegue sotto l'esclusiva direzione artistica e tecnica di Franco Bucci.

Nel 1968 -'69 per incarico del Governo della Tunisia, e specificamente per conto dell'O.N.A. (Office National de l'Artisanat), riceve l'incarico di avviare la produzione del rame smaltato in Tunisia; successivamente gli viene anche affidato il compito di impiantare una fabbrica di produzione di oggetti d'uso in ceramica a Nabeul.

Nel 1970 assume l'incarico di designer presso l'industria ceramica Villeroy & Boch di Mettlach, Germania insieme al suo amico ceramista e designer fiorentino, Federigo Fabbrini.

Nel 1972 assume l'incarico di designer presso il Gruppo Ceramiche Iris, dove conosce Gianni Sassi, art director del Gruppo; fra loro nasce una lunga amicizia che sfocerà in una serie di importanti iniziative e progetti, fra cui "I piatti della poesia" (1988): edizione a tiratura limitata di poesie impresse su un piatto piano. Partecipano a questa operazione alcuni tra i più importanti esponenti della letteratura, della musica e dell'arte d'avanguardia: Nanni Balestrini, John Cage, Juan Hidalgo, Jean Jacques Lebel, Walter Marchetti, Antonio Porta e Luigi Ballerini (il cui piatto, inedito, ha un disegno di Eliseo Mattiacci).

Nel 1981 è autore, insieme a Paolo Volponi, Franco Martelli e Mauro Tamburini (che realizza le fotografie), del volume "Fratterosa" dedicato alla storia della produzione popolare di oggetti d'uso in ceramica di questo piccolo paese in provincia di Pesaro e Urbino.

Nel 1987 inizia la sperimentazione e la ricerca tecnico-artistica per la realizzazione di lastre in ceramica monolitiche fino alla dimensione di metri 2x1, con impasto di sua invenzione registrato col nome di "Ipergrès Monolite", ottenendo risultati pressochè unici al mondo.

Nato a Colbordolo di Pesaro il 7 Marzo 1933, frequenta l'Istituto d'Arte Ferruccio Mengaroni di Pesaro ed ottiene, nel 1953, il diploma di Maestro d'Arte nella sezione metalli.
Dal 1954 insegna smalti su metalli nello stesso istituto, fino al 1968.

Fonda insieme a Paolo Sgarzini e Vladimiro Vannini il gruppo "Mastro 3" (1954-1960) a cui si aggiunge successivamente Aldo Jacomucci. "Mastro 3" è stato uno dei primi atelier in Italia a produrre oggetti in rame smaltato. In questi anni Bucci ottiene i primi riconoscimenti personali, oltre ad avviare collaborazioni di lavoro con importanti artisti del periodo, fra cui l'architetto Ettore Sottsass e Arnaldo Pomodoro.

Nel 1961 fonda con Giovan Battista (Nanni) Valentini, Filippo Doppioni e Roberto Pieraccini, il "Laboratorio Pesaro", centro di produzione artigianale per la ceramica ed il rame smaltato.

Nel 1964 e nel 1965 vince due concorsi per l'esecuzione di pannelli in rame smaltato per la Banca Nazionale del Guatemala e per il Credito Ipotecario di Città del Guatemala.

Nel 1966 il "Laboratorio Pesaro" si scioglie come gruppo e prosegue sotto l'esclusiva direzione artistica e tecnica di Franco Bucci.

Nel 1968 -'69 per incarico del Governo della Tunisia, e specificamente per conto dell'O.N.A. (Office National de l'Artisanat), riceve l’incarico di avviare la produzione del rame smaltato in Tunisia; successivamente gli viene anche affidato il compito di impiantare una fabbrica di produzione di oggetti d’uso in ceramica a Nabeul.

Nel 1970 assume l'incarico di designer presso l'industria ceramica Villeroy & Boch di Mettlach, Germania insieme al suo amico ceramista e designer fiorentino, Federigo Fabbrini.

Nel 1972 assume l'incarico di designer presso il Gruppo Ceramiche Iris, dove conosce Gianni Sassi, art director del Gruppo; fra loro nasce una lunga amicizia che sfocerà in una serie di importanti iniziative e progetti, fra cui "I piatti della poesia" (1988): edizione a tiratura limitata di poesie impresse su un piatto piano. Partecipano a questa operazione alcuni tra i più importanti esponenti della letteratura, della musica e dell'arte d'avanguardia: Nanni Balestrini, John Cage, Juan Hidalgo, Jean Jacques Lebel, Walter Marchetti, Antonio Porta e Luigi Ballerini (il cui piatto, inedito, ha un disegno di Eliseo Mattiacci).

Nel 1981 è autore, insieme a Paolo Volponi, Franco Martelli e Mauro Tamburini (che realizza le fotografie), del volume “Fratтерна” dedicato alla storia della produzione popolare di oggetti d’uso in ceramica di questo piccolo paese in provincia di Pesaro e Urbino.

Nel 1987 inizia la sperimentazione e la ricerca tecnico-artistica per la realizzazione di lastre in ceramica monolitiche fino alla dimensione di metri 2x1, con impasto di sua invenzione registrato col nome di "Ipergrès Monolite", ottenendo risultati pressochè unici al mondo.

- 1958

Mostra personale presso la galleria "Il Sestante" di Milano

Collaborazione ed esecuzione tecnica di oggetti in rame smaltato della mostra personale dell'architetto Ettore Sottsass e dello scultore Arnaldo Pomodoro presso la Galleria "Il Sestante", Milano
- 1959

IV Mostra nazionale della ceramica e dei lavori in metallo. Premio Gubbio
- 1960

Medaglia d'argento della giuria internazionale per il rame smaltato alla XII Triennale di Milano
- 1961

Collaborazione con l'architetto Ettore Sottsass alla Mostra del Centenario d'Italia, Torino: esecuzione del Bar Belvedere (rame smaltato)

Biennale d'arte del metallo. VI Premio Gubbio
- 1962

Premio ENAPI al XX Concorso nazionale della Ceramica-Sezione internazionale di Faenza

1° premio del Ministero del Commercio con l'Estero per la ceramica artigianale alla Biennale d'arte della ceramica di Gubbio

Medaglia d'oro alla Mostra Internazionale della Ceramica di Praga
- 1963

Premio Industria e Commercio alla Mostra Internazionale della Ceramica di Faenza

Medaglia d'argento (smalti su rame) alla II Biennale d'Arte dei metalli di Gubbio

1° premio "Andrea Palladio" al Salone Internazionale della Ceramica di Vicenza

Partecipazione individuale alla XIII Triennale di Milano, Sezione "Le produzioni"
- 1964

Premio "Ventennale della Resistenza" al II Concorso di ceramica d'arte di Cervia

Vince il concorso per esecuzione di un pannello in rame smaltato di mq. 110 per il "Credito Ipotecario Nacional" di Città del Guatemala

Premio (ex aequo) del Ministero dell'Industria e del Commercio al XXII Concorso Internazionale della Ceramica di Faenza

Medaglia d'argento dell'ENAPI (VI Premio, Sezione di ceramica artigianale) alla III Biennale d'arte della ceramica di Gubbio

Premio "Andrea Palladio" al Salone Internazionale della ceramica di Vicenza
- 1965

Segnalazione d'onore al Salone Internazionale della ceramica di Vicenza

Vince il concorso per esecuzione di un pannello in rame smaltato di mq. 130 per la Banca Nazionale di Città del Guatemala

1966 Mostra del disegno industriale italiano ad Amsterdam

Premio del Ministero dell'Industria e del Commercio al XXIV Concorso Internazionale della Ceramica di Faenza

Medaglia d'oro della Presidenza del Senato alla IV Biennale d'arte della ceramica di Gubbio

1967 Premio-acquisto dell'Ente Mostra-mercato Internazionale dell'artigianato di Firenze al XXV Concorso internazionale della ceramica di Faenza

Medaglia d'oro dell'Associazione Commercianti di Cervia al V Concorso di ceramica d'arte di Cervia

Vince il concorso per l'esecuzione di un pannello in ceramica di mq. 287 per l'aeroporto di Città del Guatemala, realizzato con la collaborazione dello scultore ceramista Giovan Battista Valentini

1968 1° premio "Città di Cervia" al VI Concorso della Ceramica d'arte di Cervia

2° premio del Ministero Industria e Commercio (Sezione: La ceramica come realizzazione di oggetti d'uso non di serie) alla V Biennale d'arte della ceramica di Gubbio

1970 VIII Concorso ceramica d'arte di Cervia

1971 Fa parte della giuria internazionale del XXIX Concorso Internazionale della Ceramica di Faenza

1972 Mostra personale presso il Museo di Arti Applicate di Belgrado

Mostra collettiva presso il Victoria and Albert Museum di Londra, che nell'occasione acquista un pezzo per la collezione stabile.

1974 XV Triennale di Milano, Sezione del lavoro artigianale

1976 V Collettiva di ceramica, Rifugio Gualdo di Sesto Fiorentino

1981 E' co-autore del volume “Fratterosa”, dedicato alla storia della produzione popolare di oggetti d’uso in ceramica di questo piccolo paese in provincia di Pesaro e Urbino.

1982 Espone nella rassegna "Terra & terra uno" a Cerro (Laveno Mombello)

1987 Inizia la sperimentazione e la ricerca tecnico-artistica per la realizzazione di lastre in ceramica monolitiche fino alla dimensione di metri 2x1, con impasto di sua invenzione registrato col nome di "Ipergrès Monolite", ottenendo risultati pressochè unici al mondo.

1988 Realizza insieme a Gianni Sassi "I piatti della poesia": edizione a tiratura limitata e numerata di poesie impresse su un piatto piano. La collezione viene presentata a Milano e inaugura lo spazio di Romeo Gigli “Corso Como 10”.

1989 XLVI Concorso Internazionale della Ceramica di Faenza: tre opere selezionate

1992 XVI Triennale di Milano: mostra "Natural-mente" a cura di Angelo Cortese, con la collaborazione del Comitato Direttivo dell'ADI; partecipazione alle sezioni: "La riduzione" a cura di Francesco Scansetti, Renata Fusi, Silvana Mollica, Paolo Zanotta; "Fare Naturale", a cura di Aldo Colonetti e Gianni Sassi

Partecipazione su invito alla Special Exhibition of Top Ceramic Designers di Mino, Giappone, mostra riservata ai 25 maggiori designers della ceramica al mondo (viventi)

V Biennale della Ceramica d'Arte di Savona

XXXII Mostra della ceramica di Castellamonte

Attestato di benemerenza della Società Ceramica Italiana per l'attività svolta in favore dello sviluppo dell'artigianato ceramico

1993 Mostra personale presso la galleria "L'incontro" di Borgomanero (No)

1994 Manifestazione "Pesaro Industria & Design", a cura di Sergio Costa/Plana con il patrocinio dell'ADI: 1° premio "Mostra Prototipo"

Personale alla XXXIV Mostra della Ceramica di Castellamonte

1995 Manifestazione "Grandesign 1995", Pesaro a cura di Sergio Costa/Plana: 1° premio giuria internazionale

Premio Circolo della Stampa di Pesaro

Nell'ambito della manifestazione "Abitare il tempo" di Verona, espone un suo oggetto nella sezione "La regione in un vaso"

Cede la sua azienda Laboratorio Pesaro, mantendone la direzione artistica fino al 1998.

1996 Partecipazione alla mostra itinerante "Virtualità del Vaso" a cura di Gian Carlo Bojani, con esposizioni a Urbania, Vitorchiano, Milano e Caltagirone

Manifestazione "Sette secoli-Fatti di ceramica nelle Marche dal '300 al '900": partecipazione in sala personale come principale esponente del XX secolo

Partecipazione al Simposio Internazionale "World of ceramics" di Arandjelovac (Belgrado), Serbia

Partecipazione su invito alla manifestazione "Fatto ad Arte", Todi

1997	Mostra personale "Ceramica-arte e industria", Museo delle Arti Applicate di Belgrado.
1998	Mostra personale “Franco Bucci. Ceramica d’uso e linee da tavola” a cura di Gian Carlo Bojani presso il Museo Internazionale della Ceramica, Faenza
	Inizia una nuova esperienza: con il nome "Atelier Franco Bucci": laboratorio e punto vendita di pezzi unici, piccole serie in ceramica e altri materiali.
2000	Mette a punto un nuovo materiale chiamato "Stonefire", impasto altamente pirofilo e resistente alla fiamma, con il quale realizza una linea di pentole e bollitori.
	Inizia un percorso di ricerca sulla porcellana, con la quale realizza delle piccole tessere decorate a graffito, a pennello o a decalcomania che utilizza per comporre mosaici.
2001	Partecipazione su invito dell’Ambasciata Italiana in Algeria al Illème Festival Culturel de l’Union Européenne, Algeri
	Fa parte della Giuria di premiazione delle opere partecipanti alla 52° edizione del Concorso Internazionale della Ceramica d’Arte del Museo Internazionale della Ceramica di Faenza.
	Realizza, dopo un lunga e complessa progettazione, il Museo Demoantropologico delle terrecotte di Fratterosa, volto a tutelare e promuovere le specifiche radici ceramiche del piccolo paese dell'entroterra pesarese. Al museo viene affiancata una scuola di ceramica, naturale complemento di questa opera di tutela culturale e produttiva. Il museo viene inaugurato nel giugno 2002.
	Due sue opere sono scelte da Gian Carlo Bojani per partecipare a "Ceramic Culture Innovation": mostra itinerante in sei Paesi europei organizzata dall'Unione europea, che mette a confronto diverse culture e artisti del Novecento.
	Partecipazione su invito del Comune di Torgiano per la VI edizione di “Vaselle d’autore per il vino novello” presso il Museo del Vino di Torgiano. Bucci presenta un progetto di circa 20 brocche.
2002	Sulla base di alcune conversazioni avute con il prof. Franco Bertoni, esperto delle collezioni moderne e contemporanee del Museo Internazionale della Ceramica in Faenza, viene iniziata la redazione di un libro sulla storia del suo lavoro (edito postumo nel 2004).
2003	"La terra del fuoco" Il Mostra della Ceramica d'Autore di Avigliana (To): omaggio a Franco Bucci

Gli allievi e i collaboratori.

Ferruccio Bucci (classe 1937)	Fra gli anni 1960 e '70 si affianca al fratello Franco, occupandosi della direzione commerciale e assumendo in più occasioni la completa direzione dell'azienda: questo permise a Bucci di assentarsi dal Laboratorio anche per lunghi periodi per svolgere gli importanti incarichi che aveva all'estero. Fu così possibile per Franco seguire le installazioni dei pannelli a Città del Guatemala, come pure trasferirsi per circa due anni a Tunisi con la famiglia, per svolgere l’incarico ottenuto dal governo tunisino.
Giorgio Filippucci (classe 1946)	Inizia giovanissimo (1961) il suo lavoro nel Laboratorio Pesaro, impiegato nel settore della ceramica. Dimostra nel tempo una grande capacità come esecutore della “forma” degli oggetti; da questa poi venivano ricavati gli stampi per la produzione. La sua abilità tecnica era così precisa ed elevata che Bucci si meravigliava sempre di fronte al risultato dei suoi prototipi e di come sapeva interpretare perfettamente i disegni e le indicazioni che Franco gli forniva. Lavoravano insieme: lui al tornio e Bucci di fronte, che controllava e suggeriva gli aggiustamenti per rendere perfetto l’oggetto. Ha sempre lavorato presso il Laboratorio Pesaro fino al suo pensionamento.
Aldo Jacomucci (classe 1941)	Allievo di Franco Bucci all’Istituto Ferruccio Mengaroni, diventa suo socio dal 1958 al 1960, nel laboratorio di rame smaltato Mastro 3. Dopo qualche tempo inizia una propria produzione che continua ancora oggi, nella quale esprime la sua valenza artistica e tecnica. Fra le altre esperienze ha realizzato una importante ricerca insieme a Filippo Doppioni (uno dei fondatori del Laboratorio Pesaro), basata sull'utilizzazione di materie prime (silici, felspati, quarzi e fondenti) che, fuse ad alto fuoco, premettono di ottenere una pasta vitrea adatta alla smaltatura dei metalli. Jacomucci è stato sempre un’amico di Bucci, da cui veniva sempre consultato per le sue grandi capacità e conoscenze nella realizzazione degli smalti.
Piero Sanchini (classe 1947)	Allievo di Franco Bucci all’ Istituto Ferruccio Mengaroni, inizia a lavorare nel Laboratorio Pesaro fin dal 1962 nel settore del rame smaltato; si contraddistingue per la sensibilità di smaltatore. Rimasto presso il Laboratorio anche dopo l’abbandono della produzione del rame, fu sempre impiegato nel settore della smaltatura. Negli anni la sua collaborazione fu preziosa; in particolare condusse con Bucci la ricerca per ottenere smalti definiti “screziati” e “cristallizzati” e altri particolari smalti ceramici trasparenti. Ha sempre lavorato presso il Laboratorio Pesaro.
Orlando Sparaventi (classe 1944)	Allievo di Franco Bucci all' Istituto Ferruccio Mengaroni, inizia a lavorare con lui nel settore del rame smaltato e manifesta subito una grande passione per questo lavoro. Instancabile esecutore, manifesta la volontà di un suo progetto personale. Dopo essersi trasferito in Umbria e poi nelle Puglie, come insegnante all’Istituto d’Arte di Parabita, continua la sua ricerca artistica ed esecuzione del rame smaltato. Oggi è considerato fra i maggiori (e ormai quasi unici) artisti di questo mestiere dell'arte.
Marco Terenzi (classe 1937)	Cognato di Nanni Valentini, abilissimo torniante, è stato una figura fondamentale agli inizi del Laboratorio Pesaro. Grazie alla sua abilità gli oggetti progettati dal gruppo fondatore del Laboratorio venivano perfettamente eseguiti al tornio. Va sottolineato che in questo periodo iniziale le attrezzature erano veramente poche e Terenzi, con la sua bravura, rappresentava la possibilità di realizzare a regola d’arte la produzione del Laboratorio. Insuperata nel tempo la sua capacità di ottenere spessori sottili negli oggetti torniti, caratteristica che rende la prima produzione del Laboratorio Pesaro raffinata e preziosa. Continua la sua collaborazione con Bucci fino alla fine degli anni ’60, in seguito si traferisce ad Arcore per aprire insieme al cognato Nanni Valentini un laboratorio di ceramica.

In morte di Franco Bucci

Abbiamo mangiato per anni nei tuoi piatti
bellissimi, e bevuto dalle tue brocche,
segno che la cultura materiale nutre
quella ideale, come la tradizione il nuovo;

e la tua barba castrista sopportava male
l'idea delle mani delicate, delle mattine
buttate, tra eros e sole, come la vecchia
sinistra, il nostro spleen, l'ardore; Franco,

oh sì, andarsene oggi, da questa Italia
che fa scoppiare il cuore, è un'azione
che ci riporta al sentimento primo
di una vita contro, all'opposizione;

la terra che hai cotto per anni, ti accoglie,
e piange il monte dove hai vissuto,
e dice il volo arguto della rondine
ancora la sera di città sul mare,

dolce sponda, in dura storia, mortale...
Grande compagno, artista ceramista, vale...

Gianni D'Elia - 4 maggio 2002

La misura delle cose

Art direction e impaginazione

Viviana Bucci - Multipla

Assistenza all'impaginazione, coordinamento, editing

Sara Pandolfi

Francesca Fabbri

Le fotografie sono tratte dal progetto di archiviazione.

Impostazione del sistema di ripresa

Claudio Bartolucci

Esecuzione degli scatti

Flavio Silvaggi

Salvo Contarino

(la foto di pagina 83 è di Paolo Semprucci)

Stampa

Industria grafica Sat, Montecchio, Pu

Anna e Viviana Bucci ringraziano:

- i componenti del comitato scientifico e gli enti che hanno reso possibile, con il loro contributo, la realizzazione del progetto;
- Claudio Bartolucci e tutto lo staff del progetto di archiviazione; il personale dello studio Multipla, Multiplanet e dell'Atelier Franco Bucci;
- Franco Arceci per aver creduto nel progetto e averci aiutato nella sua realizzazione
- lo staff del Comune di Pesaro, Musei Civici, in particolare Chiara Angelini e Erika Terenzi;
- lo staff CNA di Pesaro e Urbino, in particolare Camilla Fabbri, Claudio Salvi e Alfiero Tellinai;
- le famiglie Fichtner e De Sabbata, i fratelli e le sorelle di Franco, per aver donato all'archivio numerosi oggetti storici di Franco Bucci in loro possesso;
- Stefano Mariani, copywriter, per il titolo "La misura delle cose";
- Paolo Semprucci, fotografo, per la collaborazione all'allestimento del sistema di ripresa fotografica.

Dedicato alla memoria di Franco e Federica Bucci.



1956 Anna Falconieri indossa dei gioielli in rame smaltato di Mastro 3.

Catalogo fotografico generale di confronto

				ordina rigine		ordina nome file		Mostra tutti i record	A	B	120	500	Completo
livello "C" origine		livello "W" origine		livello A		livello B		livello 500x500	livello 120x120		livello 120x120 server		
Ordinamento	53	c_0053.NEF	w_0053.NEF	0053.tif	0053.jpg	0053.jpg	0053.jpg						
IG	0053												
Ordinamento	54	c_0054.NEF	w_0054.NEF	0054.tif	0054.jpg	0054.jpg	0054.jpg						
IG	0054												
Ordinamento	55	c_0055.NEF	w_0055.NEF	0055.tif	0055.jpg	0055.jpg	0055.jpg						
IG	0055												
Ordinamento	56	c_0056.NEF	w_0056.NEF	0056.tif	0056.jpg	0056.jpg	0056.jpg						
IG	0056												
Ordinamento	57	c_0057.NEF	w_0057.NEF	0057.tif	0057.jpg	0057.jpg	0057.jpg						
IG	0057												
Ordinamento	58	c_0058.NEF	w_0058.NEF	0058.tif	0058.jpg	0058.jpg	0058.jpg						
IG	0058												
Ordinamento	59	c_0059.NEF	w_0059.NEF	0059.tif	0059.jpg	0059.jpg	0059.jpg						
IG	0059												
Ordinamento	59	c_0059_uso.NEF	w_0059_uso.NEF	0059_uso.tif	0059_uso.jpg	0059_uso.jpg	0059_uso.jpg						
IG	0059_uso												
Ordinamento	60	c_0060.NEF	w_0060.NEF	0060.tif	0060.jpg	0060.jpg	0060.jpg						
IG	0060												